



**MondoNuovo**  
Associazione di Promozione Sociale

## Report del **Progetto “Io con gli altri...”**

Attività nelle scuole di ricerca, prevenzione e contrasto del bullismo  
anno scolastico 2010/2011

*Iniziativa finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
ai sensi dell'art. 12, c. 3, lett. D. ex legge n. 383/2000 direttiva annualità 2009*

Scuole aderenti:

**1°circolo Didattico “Edoardo Tommasone”- Lucera (FG)**

**Scuola Secondaria di I grado “Dante Alighieri”- Lucera (FG)**

**Scuola Primaria e Secondaria dell’Istituto Comprensivo di Portocannone (CB)**

A cura di:

**dott. Stefano Catapano** – responsabile del progetto- A. P.S. Mondo Nuovo

**dott.ssa Caterina Cairelli** - psicologa formatore e responsabile scientifico del progetto

con la collaborazione di :

dott. A. Leonardo Ricci -psicologo formatore e responsabile scientifico del progetto

dott.ssa Addolorata Coppola – educatore professionale

dott.ssa Eliana Selene Josephine Tatta – educatore professionale

dott. Francesco Roscia Ieluzzi A. P.S. Mondo Nuovo

*...tutto ciò che noi facciamo  
è soltanto una goccia nell' oceano.  
Ma se non ci fosse,  
quella goccia all'oceano mancherebbe...*

*Madre Teresa di Calcutta  
Una piccola matita nelle mani di Dio*

## INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Articolazione del progetto</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Cronoprogramma</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Paradigma teorico</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Analisi indagine conoscitiva sul bullismo</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Elaborazione dati scheda conoscitiva di tutti gli alunni coinvolti nel progetto</i>	<i>pag. 26</i>
<i>Analisi dei dati emersi dal test delle vignette</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Analisi dei dati emersi dal cooperative learning</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Elaborazione questionari di gradimento della proposta progettuale</i>	<i>pag. 35</i>
<i>Considerazioni conclusive</i>	<i>pag.45</i>

## INTRODUZIONE

I fatti di bullismo e di violenza nelle scuole e nell'extrascuola, talvolta eccessivamente enfatizzati dai media, configurano un quadro preoccupante che pone la necessità di fornire alle Istituzioni scolastiche risorse e strumenti che consentano l'incremento di azioni volte a favorire la concreta valorizzazione della persona, con un'attenzione costante alla sua crescita, allo sviluppo educativo, cognitivo, sociale e relazionale.

È necessario che i percorsi di insegnamento-apprendimento rispondano in modo adeguato ai bisogni formativi degli alunni, ma è fondamentale che attraverso i contenuti disciplinari si trasmettano i valori della vita: il rispetto per la vita, per l'essere umano, le regole, le leggi, le Istituzioni, per sviluppare in senso ampio e progettuale la solidarietà agita e sensibilizzare le future generazioni a costruire un percorso di cittadinanza attiva e responsabile.

Per questo è importante che i Dirigenti Scolastici, docenti, personale ausiliario e amministrativo trovino spazi di confronto e di dibattito con gli alunni e le loro famiglie per affrontare il tema del bullismo e della violenza e di tematiche inerenti la costruzione di relazioni autentiche da un punto di vista valoriale.

Ma la scuola e la famiglia non sono sole.

Ci sono le Istituzioni, gli Enti e le Associazioni del terzo settore preposti sul territorio ad aiutarli, mettendo a disposizione risorse umane e logistiche, professionalità, strumenti per sviluppare negli studenti comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative che si prefigge la scuola.

Gli studenti devono essere coinvolti, attraverso la partecipazione studentesca, a sostenere processi di consolidamento delle abilità pro-sociali.

Orientare i giovani a progettare il proprio futuro, ad avvicinarli alle Istituzioni, alle Associazioni e ai vari Enti dando loro la possibilità di essere protagonisti attivi nella società in cui vivono aiutandoli a creare relazioni autentiche e positive tese a sviluppare una convivenza civile basata sulla solidarietà. È questo l'obiettivo che l'Associazione Mondo Nuovo persegue con costanza cercando di stimolare il dibattito su questi temi mettendo in rilievo e valorizzando le varie modalità di prevenzione perché possano diventare buone prassi.

È importante che insegnanti, genitori e famiglie collaborino come modelli e come soggetti promotori di modalità adeguate di interazione affinché l'esempio possa essere acquisito e diventare uno stile di vita per i ragazzi.

Ed è altrettanto fondamentale che i fatti di violenza e di bullismo che toccano i minori vengano trattati con particolare attenzione poiché la realtà mediatica spesso fornisce una percezione distorta dei casi.

Lo scopo del progetto **“Io con gli altri...”** è stato quindi, da un lato quello di fornire informazioni sul fenomeno, nonché sulle sanzioni penali che i ragazzi “bulli” rischiano di subire. Dall'altro lato il progetto ha cercato di fornire strumenti di lavoro agli operatori scolastici e ai genitori per affrontare e meglio prevenire episodi di prevaricazione nel seguire i ragazzi nel difficile cammino dell'adolescenza.

Le attività previste hanno cercato di creare occasioni di dialogo con gli studenti e di avviare un percorso di confronto tra psicologi, educatori, insegnanti e genitori.

Tutti gli alunni incontrati hanno manifestato una forte curiosità verso gli aspetti personali e relazionali. La strategia adottata dall'equipe ad ogni incontro è stata quella di “spezzare” la routine della lezione frontale e creare una sorpresa ed un'attesa attraverso modalità partecipative in considerazione del fatto che bambini e ragazzi hanno bisogno di apprendere

non con la memoria, ma con l'esperienza; sono stati infatti coinvolti in prima persona attraverso esempi, esercizi, giochi.

Anche il lavoro di raccordo con gli insegnanti ed i genitori è stato particolarmente utile, in quanto rappresentano gli adulti di riferimento in grado di far emergere e veicolare l'azione educativa sul fenomeno.

Vari sono stati i motivi che hanno sollecitato il programma proposto:

- ✓ innanzitutto la salvaguardia dei principi democratici di base, il diritto fondamentale di ogni minore di sentirsi al sicuro e di non essere oppresso e umiliato. Nessuno studente dovrebbe temere di andare a scuola per paura di essere molestato o disprezzato, e nessun genitore dovrebbe temere che ciò accada al proprio figlio.
- ✓ Occuparsi di questo fenomeno è importante per un'azione di *prevenzione rispetto al possibile sviluppo di comportamenti antisociali futuri*. Studi e ricerche dimostrano come i *giovani aggressivi e prevaricatori* incorrano più facilmente nel rischio di comportamenti problematici quali la criminalità o l'abuso di sostanze, come alcool e droghe. Per le *vittime* questa condizione ha conseguenze a breve e lungo termine: ansietà, disistima, depressione e disagio comportamentale, abbandono scolastico, e nei casi più gravi con soggetti più deboli, anche il suicidio.

Le risultanze ottenute consentiranno agli operatori scolastici ed alle equipe presenti nelle scuole di calibrare, successivamente, una serie di interventi finalizzati alla prevenzione ed al contenimento del fenomeno bullismo, ove presente.

***Augurando una buona lettura del testo, si ringraziano tutte le persone che a vario titolo sono state coinvolte nella realizzazione e nella stesura del presente progetto: i committenti, i dirigenti scolastici, i genitori, gli insegnanti, il personale non docente, e gli operatori del progetto, per il lavoro svolto a sostegno delle famiglie, dei docenti, dei dirigenti scolastici e soprattutto dei giovani che attraverso la loro voce si sono fatti portavoce di uno dei valori della Vita: il RISPETTO.***

## ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

L'A.P.S. Mondo Nuovo è stata l'associazione capofila del progetto, in rete con quattro scuole, che ha avuto come tema la prevenzione del bullismo scolastico, un gravissimo problema di interesse nazionale ed internazionale che riguarda i giovani in età scolare.

Questo progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avuto inizio nel giugno 2010 e si è concluso il 20 giugno 2011. E' stato articolato in diversi momenti di formazione e informazione, sensibilizzazione, ed ha visto coinvolti **281 studenti, di scuola, 562 genitori e 151 docenti**

Il progetto è stato attivato in due Regioni (Puglia e Molise). Per ogni Regione è stato individuato un comune: Lucera (FG), con circa 36.000 abitanti, per la Puglia e Portocannone (CB), con circa 2.551 abitanti, per il Molise. Per ciascun Comune sono state selezionate due scuole: una primaria ed una secondaria di primo grado.

Per Lucera è stata scelta tra le scuole primarie, il **1° Circolo Didattico "E. Tommasone"**, mentre tra le scuole secondarie **l'Istituto "Dante Alighieri"**; e la scuola primaria e secondaria dell'unico **Istituto Comprensivo di Portocannone**. I Destinatari dell'intervento sono stati quindi gli alunni di due corsi della scuola primaria (n. 2 classi di 4<sup>^</sup> e n. 2 classi di 5<sup>^</sup>) e gli alunni di due corsi della scuola secondaria (n. 2 classi del I anno e n. 2 classi del II anno) con un range complessivo d'età compreso tra i 9 ed i 16 anni.

***Le classi oggetto dell'intervento sono state in totale n. 16***

Il progetto è stato articolato in tre azioni principali:

**1. Indagine conoscitiva:** attraverso la distribuzione di questionari anonimi a tutti i docenti ed ai genitori degli alunni delle classi coinvolte, in modo da acquisire la percezione e la conoscenza di base sul fenomeno nei contesti specifici. I risultati di tale ricerca, come l'elaborazione dei dati sono presentati nella sezione specifica del report.

**2. Intervento degli operatori, psicologi ed educatori dell'associazione Mondo Nuovo agli incontri di sensibilizzazione, *strategia di intervento indiretta di tipo informativa*, per insegnanti e genitori;**

**3. Intervento degli operatori, psicologi ed educatori dell'associazione mondo Nuovo con i singoli gruppi classi ed i docenti, *strategia di intervento diretta di tipo formativo* che ha avuto come finalità l'acquisizione di consapevolezza sul problema da parte degli studenti e l'elaborazione di strategie personali e collettive per la riduzione del fenomeno.. Negli incontri gli psicologi e gli educatori hanno utilizzando le moderne tecniche di comunicazione su aspetti spesso trascurati quali le emozioni, e i fattori che muovono nell'adolescente la tendenza ad essere "bullo" e soprattutto la sofferenza delle "vittime".**

A queste azioni si sono collegate: la **realizzazione di una pagina web sul sito dell'Associazione** ed il **convegno conclusivo**, tenutosi il 31 maggio u.s. in cui vi è stata la condivisione dei risultati emersi durante l'espletamento delle attività progettuali.

Durante quest'ultimo evento, che ha visto la partecipazione interessata di alunni, insegnanti e genitori si è aperto un proficuo dibattito tra le insegnanti delle varie scuole presenti ed i relatori ed è emersa:

- ✓ l'esigenza di programmare interventi di *continuità-passaggio* da un grado di scuola all'altro;
- ✓ di proseguire e favorire progetti di prevenzione sul tema del bullismo;
- ✓ di trovare dei momenti e degli spazi di ascolto dei ragazzi, in quanto, nel contesto del progetto, gli stessi hanno manifestato la volontà di parlare, rispetto ai problemi

personali ed alle relative dinamiche di classe, anche rispetto a specifici atti di bullismo.

La diffusione dell'evento è stata assicurata attraverso comunicato stampa ai mass media, contatti telefonici diretti e social network. Il risultato è stato duplice: da una parte l'opinione pubblica è stata sollecitata a prendere atto della complessità del fenomeno *bullismo*, dall'altra si è contribuito a rafforzare l'immagine positiva e produttiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Associazione che ha gestito l'iniziativa.

Nel corso della durata del progetto, sono state svolte azioni di monitoraggio e di verifica tendenti a rilevare le reazioni e gli atteggiamenti dei partecipanti ed accertare il loro grado di rispondenza e di interesse alle attività.

A tal fine sono stati predisposti appositi questionari e creati registri presenza per le attività di formazione ai formatori e quella svolta nei gruppi -classe.

**Punti di forza** del progetto sono stati:

- il coordinamento tra gli operatori dell'associazione capofila, i dirigenti scolastici ed i docenti nominati come referenti del progetto che ha reso efficace l'esecutività progettuale;
- il lavoro comune tra scuole di grado primarie e secondarie attraverso l'adozione di metodologie coinvolgenti, che hanno facilitato la libera espressione ed hanno permesso agli alunni di confrontarsi sul fenomeno e di individuare singolarmente ed in gruppo le soluzioni al problema.

Ne consegue che il lavoro svolto nelle singole classi ha avuto esiti molto positivi. L'aspetto più significativo di tale modalità è stato il processo di autovalutazione che gli alunni sono stati sollecitati a comprendere.

**Punti di debolezza** del progetto sono stati gli incontri di sensibilizzazione per la poca partecipazione degli insegnanti ma soprattutto dei genitori. Quest'ultimi hanno mostrato un atteggiamento di delega nei confronti della scuola, sottovalutando il contributo che avrebbero potuto dare per contrastare il bullismo e favorire l'attivazione del proprio figlio nel caso in cui fosse coinvolto come vittima o come spettatore in atti di bullismo.

## CRONOPROGRAMMA

FASI/ATTIVITA'	Mesi											
	Giu/lug	Lug/ago	Ago/set	Set/ott	Ott/nov	Nov/dic	Dic/gen	Gen/feb	Feb/mar	Mar/apr	Apr/mag	Mag/giu
I Progettazione esecutiva e start up												
II Pubblicizzazione, sensibilizzazione e presentazione del progetto												
III Formazione formatori												
IV Incontri di sensibilizzazione												
V Formazione gruppo - classe												
VI Analisi, verifica e diffusione												
VII <u>Attività trasversali:</u> Coordinamento, monitoraggio e valutazione finale.												

## PARADIGMA TEORICO

Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo con caratteristiche peculiari e distintive tra cui la stabilità nel tempo (Kumpulainen, Rasanen Henttonen 1999; Sourander, Helstela, Helenius, Piha 2000). Proprio questa caratteristica può favorire lo stabilirsi di ruoli sociali definiti e distinti per bulli e vittime. Infatti il ruolo può essere inteso come un atteggiamento che si è fissato nella forma di modello generale di condotta, stabile e ripetuto, che attua le aspettative sociali (Tessarolo 1993).

Le teorie più accreditate sull'aggressività, quale motore propulsore del bullismo, risultano essere:

- La Teoria del segnale-stimolo di Berkowitz, che prende le mosse dall'ipotesi della frustrazione-aggressività e secondo la quale la frustrazione produce uno stato di attivazione emotiva, ad esempio la rabbia, che prepara interiormente al comportamento aggressivo, grazie a stimoli aggressivi;
- La Teoria dell'aggressività come comportamento appreso, condivisa da molti studiosi, e per la quale l'aggressività può essere il prodotto di un *condizionamento operante*, dell'*influenza sociale* o dell'*influenza dei modelli televisivi*.

Dall'analisi del problema, si è notata un' aggressività maggiore nei gruppi piuttosto che nei singoli. Le ricerche condotte hanno evidenziato l'esistenza di una particolare forma di condotta collettiva denominata "*deindividuazione*" che favorisce nel singolo, tramite la complicità dell'anonimato, sia la soppressione dei sensi di colpa, sia la condivisione dell'assunzione di responsabilità, equamente ripartita nel contesto grupppale di appartenenza. Un soggetto *deindividuato* abbassa le sue inibizioni ed agisce in modo impulsivo, ad esempio con atti di violenza o vandalismo, anche a causa di una ridotta prospettiva temporale.

Per altri le forme di comportamento più estreme sono più probabili in gruppo, non perché si vengono a perdere le inibizioni o si preoccupano meno delle norme, ma perché all'interno del gruppo emergono *norme nuove*, approvate e condivise da tutti nelle specifiche situazioni.

Tale prospettiva aiuta, quindi a comprendere *il bullismo come processo di gruppo* che coinvolge, oltre ai bulli e alle vittime, anche gli altri coetanei che possono assumere il ruolo di assistenti dei bulli (talvolta denominati bulli passivi) o di loro rinforzo, di difensori delle vittime, e infine di spettatori (Menesini, Ciucci, Tomada, Fonzi 1999).

E' per noi importante sottolineare questo punto perché, il "bullo" non è motivato al cambiamento:

- ✓ non si percepisce come un soggetto bisognoso di aiuto;
- ✓ i suoi comportamenti problematici gli permettono di ottenere dei vantaggi immediati;
- ✓ nel suo repertorio comunicativo ha alcune abilità efficaci;

le sue azioni non sono percepite da lui come un problema, ma sono un problema per la vittima, gli insegnanti e il contesto.

L'intervento diretto sulla vittima dunque, pur essendo efficace ai fini individuali, non lo è per quanto riguarda la riduzione del fenomeno del "bullismo" (Iannaccone 2001).

Quella vittima cesserà di essere tale e il bullo ne cercherà presto un'altra nel medesimo contesto.

Il modello “Io con gli altri...” si basa sulla considerazione che il bullismo non è un problema di singoli studenti ma il risultato di una interazione sociale, in cui gli adulti educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l’interazione (Iannaccone, Colombo 2002).

Il bullismo investe la classe nel suo insieme, e la partecipazione attiva di spettatori e vittime deve diventare l’obiettivo elettivo di ogni intervento scolastico sul bullismo.

La classe diventa quindi il luogo dove si può discutere sia delle proprie emozioni sia dei problemi, dove il conflitto viene riconosciuto come un elemento che caratterizza le relazioni “normali” e che richiede capacità di critica costruttiva, di mediazione e di negoziazione per raggiungere una soluzione soddisfacente.

Durante tutti gli incontri i ragazzi sono stati aiutati a:

- Definire bene che cos è una relazione di bullismo.  
Posiamo parlare di *bullismo* quando ci sono comportamenti di PREPOTENZA tra bambini/ragazzi, di vario tipo VERBALE (prese in giro, offese), FISICO (calci, pugni, furti...) o PSICOLOGICO (esclusioni, maldicenze, anche attraverso la diffusione di immagini della persona non autorizzate e sgradevoli - cyberbulling)  
QUESTI COMPORAMENTI VENGONO ripetuti nel tempo e c’è DISPARITA’ DI FORZE tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze NON È CAPACE DI DIFENDERSI DA SOLA.
- Riflettere sul *vissuto* e sul *ruolo della vittima* del bullismo, per aumentare la capacità di EMPATIA
- Approfondire la figura del *bullo* e aiutare il gruppo classe, compresi i ragazzi che compiono prepotenze, a cogliere i sentimenti e a comprendere le ragioni di queste azioni
- Focalizzare l’attenzione sulle *dinamiche di gruppo*, tenendo conto del fatto che il bullismo è un problema di sistema che coinvolge tutti soggetti dentro e fuori dell’aula (alunni, docenti, genitori...)
- Favorire *l’inclusione* delle persone del gruppo –classe attraverso la metodologia del *cooperative learning*
- Stimolare il senso critico degli alunni e la capacità di elaborare strategie personali e collettive per la riduzione del fenomeno.

## ANALISI INDAGINE CONOSCITIVA SUL BULLISMO

### INTRODUZIONE

L'indagine conoscitiva ha preceduto, in tutte le scuole coinvolte, gli incontri di sensibilizzazione ed il training formativo sulle abilità sociali previsto per gli alunni.

Contestualmente ha interessato **tre diversi target: i genitori, gli insegnanti e gli alunni**. Per ognuno di essi è stato elaborato un questionario anonimo le cui domande sono state pensate allo scopo di capire quale percezione ogni gruppo avesse del fenomeno nella propria scuola; in modo tale da poter incrociare alcuni indicatori, comuni a tutti i gruppi e confrontare le diverse percezioni.

La percezione infatti, seppur non rappresenti un dato oggettivo e statisticamente attendibile, è a nostro avviso fondamentale, poiché determina la volontà ad attuare interventi preventivi e di contrasto a questo fenomeno.

Hanno quindi partecipato all'indagine:

- *i genitori degli alunni delle classi coinvolte;*
- *tutti gli insegnanti delle quattro scuole aderenti: il 1° Circolo Didattico "E:Tommasone", e la Scuola Secondaria di 1° Grado "D. Alighieri" di Lucera; Scuola Primaria e Secondaria dell'I.C. di Portocannone*
- *gli alunni delle classi coinvolte per un totale di 16 classi di cui:  
8 classi per la scuola Primaria, quattro classi di IV<sup>^</sup> e quattro classi di V<sup>^</sup>;  
8 classi per la scuola Secondaria, quattro corsi del I e quattro corsi del II anno.*

*Il questionario rivolto ai genitori è stato consegnato ad ogni alunno dall'insegnante referente per il progetto, con l'indicazione di farlo compilare ai propri genitori e di riconsegnarlo entro una settimana, da quando lo aveva ricevuto. Questa modalità si è ritenuta utile soprattutto per le famiglie, per concedere loro l'occasione di trovare un momento tranquillo per rispondere alle domande e per incentivare il confronto tra i genitori. Per i docenti il questionario è stato distribuito dalle insegnati referenti nominati per il progetto che si sono fatte garanti per la successiva raccolta.*

*Ad ogni studente il questionario è stato somministrato, nel primo dei cinque incontri previsti per l'intervento diretto al gruppo-classe, durante il normale orario scolastico.*

Il somministratore ha spiegato il senso dell'indagine, le relazioni tra coetanei, senza però parlare di bullismo al fine di rilevare la conoscenza base su tale fenomeno.

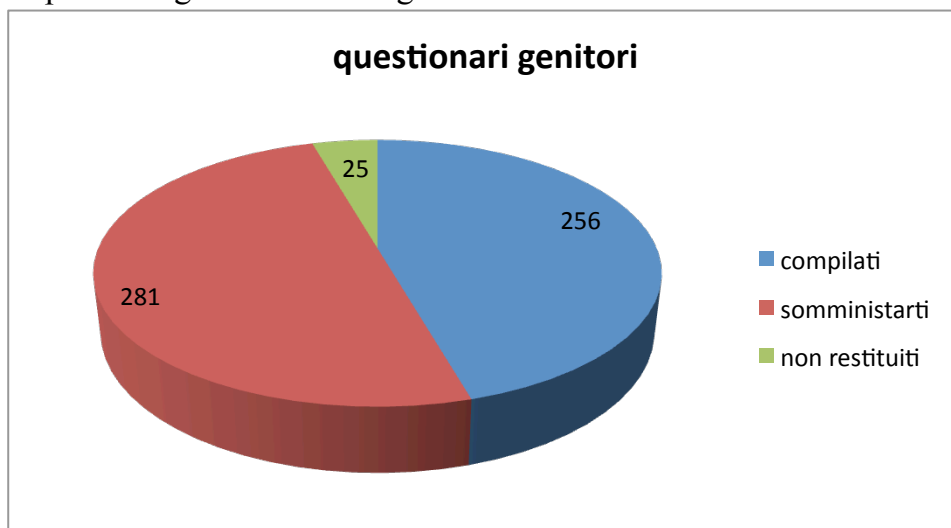
Per ciascun gruppo di intervistati (alunni, docenti, genitori), non c'era l'obbligo di compilare il questionario, che poteva anche essere riconsegnato in bianco o non restituito.

L'elaborazione dei dati ottenuti è stata condotta comparando le scuole per gradi: scuole primarie con una popolazione studentesca coinvolta pari a 134; scuole secondarie con una popolazione studentesca coinvolta pari a 147.

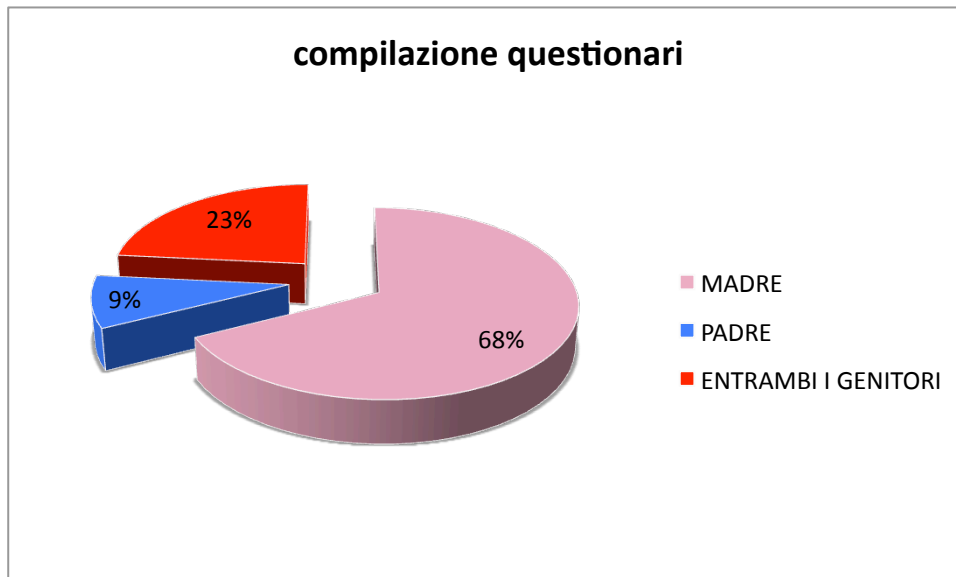
### 1) TARGET GENITORI

#### Il campione

Dei **281 questionari somministrati**, corrispondente al numero degli alunni delle classi coinvolte per tutte e quattro le scuole aderenti, ne sono ritornati **256 compilati**, 25 sono il numero dei questionari non restituiti. Complessivamente si rileva una buona partecipazione da parte dei genitori all'indagine.



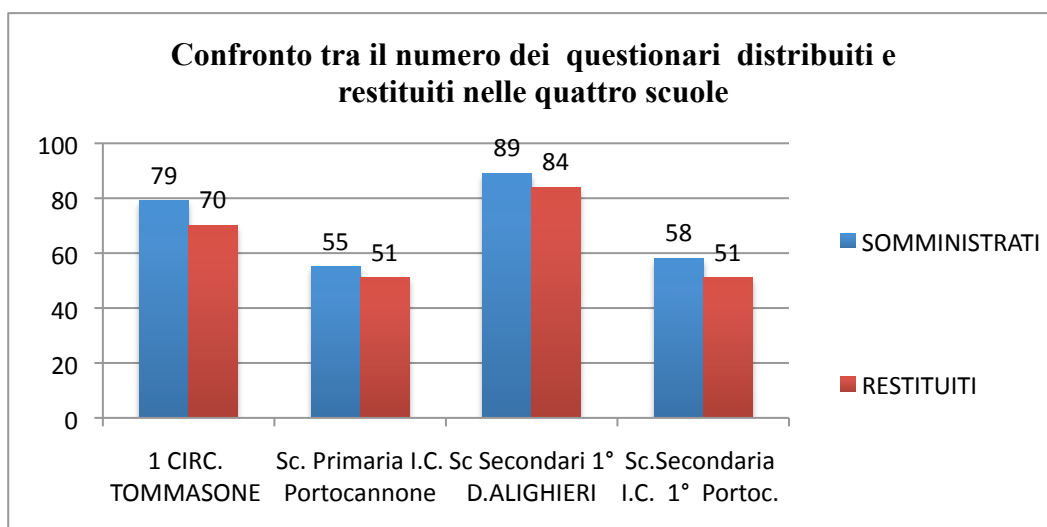
I questionari sono stati compilati per più della metà, 68% n.173 dalle **madri**, il 23% n. 60 da **entrambi i genitori** e il 9% n.23 dal **padre** come viene di seguito evidenziato



Il grafico seguente mostra la distribuzione dei questionari, somministrati e restituiti compilati, nelle quattro scuole in base alle composizioni, numero degli alunni, delle classi coinvolte, relativamente al numero degli alunni.

Nella scuola primaria sono stati distribuiti n.134 questionari mentre nella scuola secondaria ne sono stati distribuiti n. 147.

Da come viene evidenziato, la scuola che ha visto il coinvolgimento di un numero maggiore di alunni è stata la sc. sec. di 1° "D. Alighieri".



### Percezione del fenomeno

Al fine di indagare se i genitori avessero una percezione reale del bullismo in quanto fenomeno con definite caratteristiche e dinamiche; il genitore era invitato, come rappresentato nella tabella seguente, a scegliere una o più opzioni tra 4 situazioni elencate, quella che corrispondeva, in base a ciò che sapeva, ad un caso di bullismo.

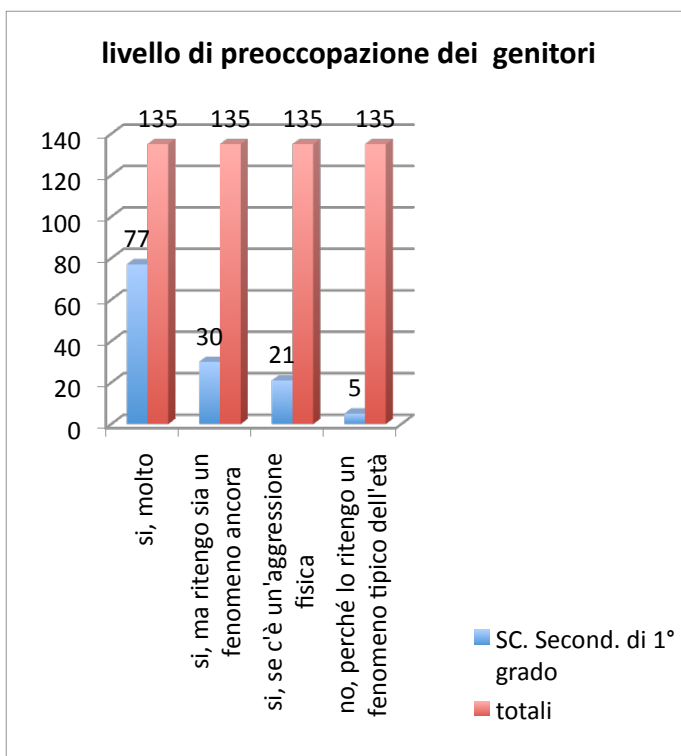
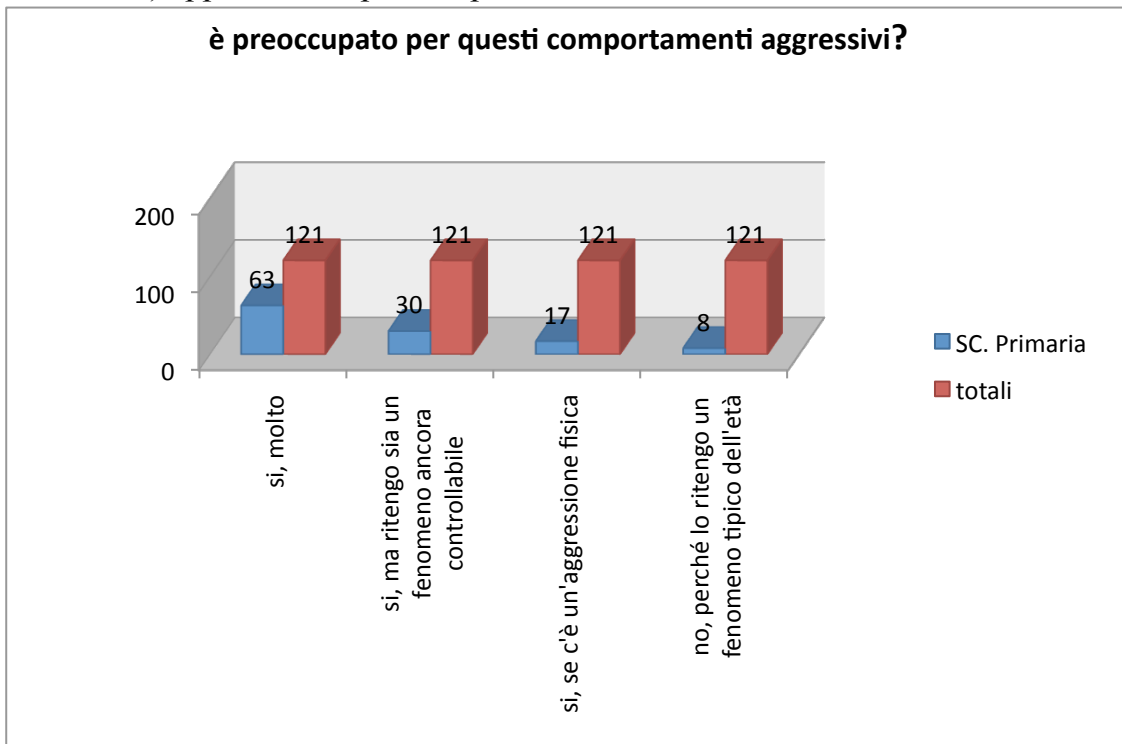
Questa è una delle domande che sono state poste in modo identico agli insegnanti, e di cui si effettuerà un confronto nella sezione apposita.

<b>Quali di queste situazioni sono casi di bullismo?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Quando, tra due alunni, uno è decisamente inferiore all'altro per forza e abilità fisiche, e le prepotenze sono continuative e ripetute</b>	<b>90</b>	<b>89</b>
<b>Quando le prese in giro o le aggressioni sono particolarmente pesanti</b>	<b>70</b>	<b>81</b>
<b>Quando tra due alunni c'è un rifiuto reciproco</b>	<b>6</b>	<b>9</b>
<b>Solo quando tra due alunni c'è una aggressione fisica</b>	<b>15</b>	<b>24</b>

Dal numero delle frequenze delle risposte date, risulta che la maggior parte dei genitori, n. 179 su 256, sia della sc. primaria **n.90** che della sc. secondaria **n. 89**, ha una buona conoscenza del bullismo descrivendo il fenomeno com'è inteso in letteratura: quando cioè una prepotenza ha le caratteristiche di asimmetria, continuità nel tempo e sistematicità.

Un buon numero di essi, n.151, pensa che rientrino nel fenomeno solo le prese in giro o le aggressioni particolarmente pesanti.

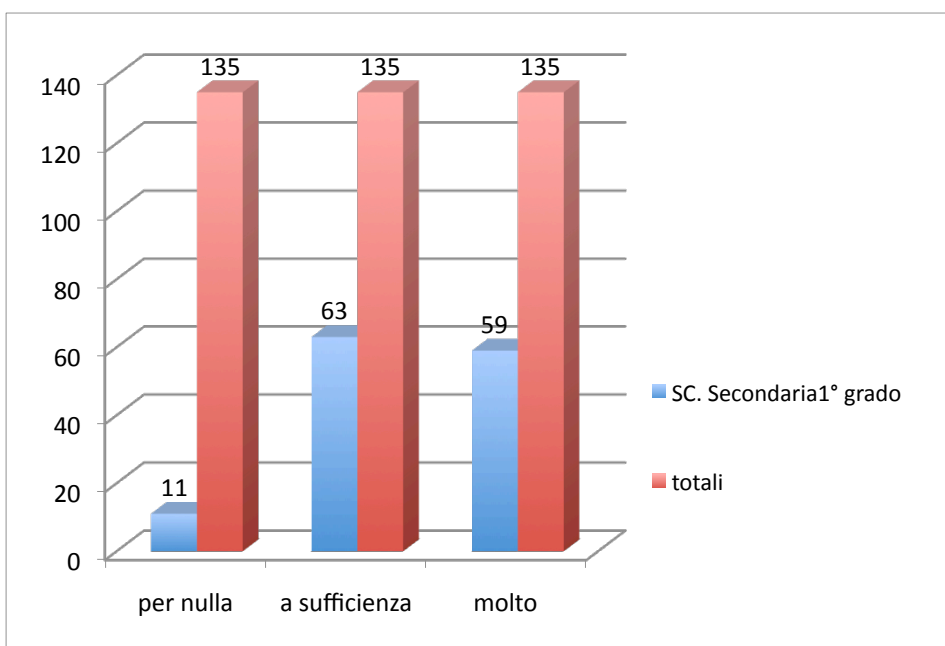
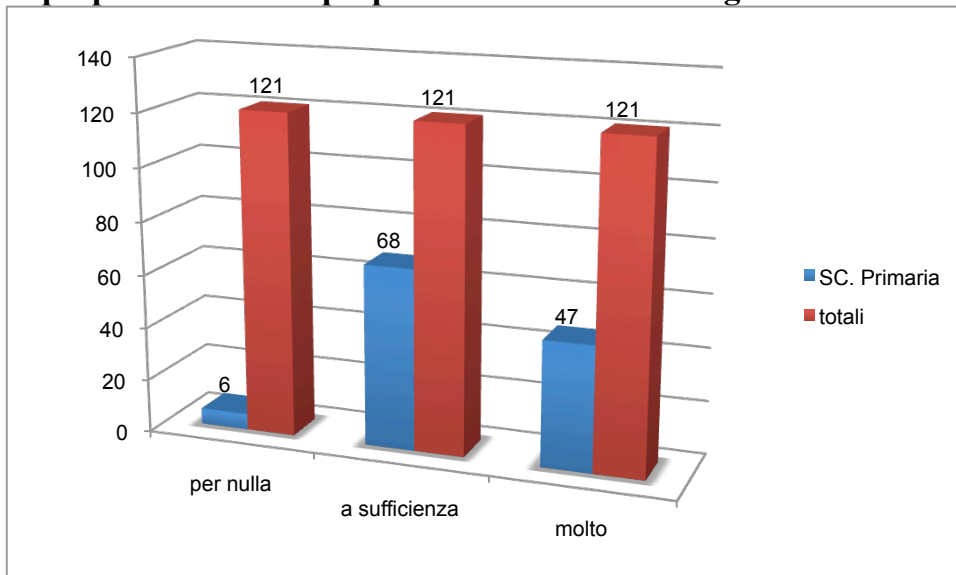
I due grafici che seguono mettono in evidenza le risposte che i genitori hanno dato alla domanda: “personalmente è preoccupato per questi comportamenti aggressivi?”. Complessivamente si rileva che più della metà dei genitori(63 per le primarie e 77 per le secondarie) appare molto preoccupato.



**n.131genitori**,(68 genitori per le primarie e 63 per le secondarie) si sente sufficientemente capace, di affrontare, la situazione nel caso in cui il proprio figlio fosse vittima di

prepotenza o fosse prepotente nei confronti degli altri chiedendo aiuto all'interno del proprio ambiente scolastico.

### Quanto si sente capace di affrontare la situazione nel caso in cui suo figlio fosse vittima di prepotenza o fosse prepotente nei confronti degli altri?



Il questionario terminava con due domande le cui risposte stimolavano ad una riflessione rispetto alle risorse antibullismo che la scuola frequentata dal proprio figlio possiede, ed ai contributi personali, in qualità di genitore, che potrebbero contrastare e ridurre il fenomeno del bullismo. Le risposte di seguito elencate si riferiscono ai genitori di tutte le scuole coinvolte sia primarie che secondarie.

Per la prima domanda i genitori hanno elencato in ordine di importanza le seguenti risorse della scuola:

- ✓ *Disponibilità del dirigente scolastico*

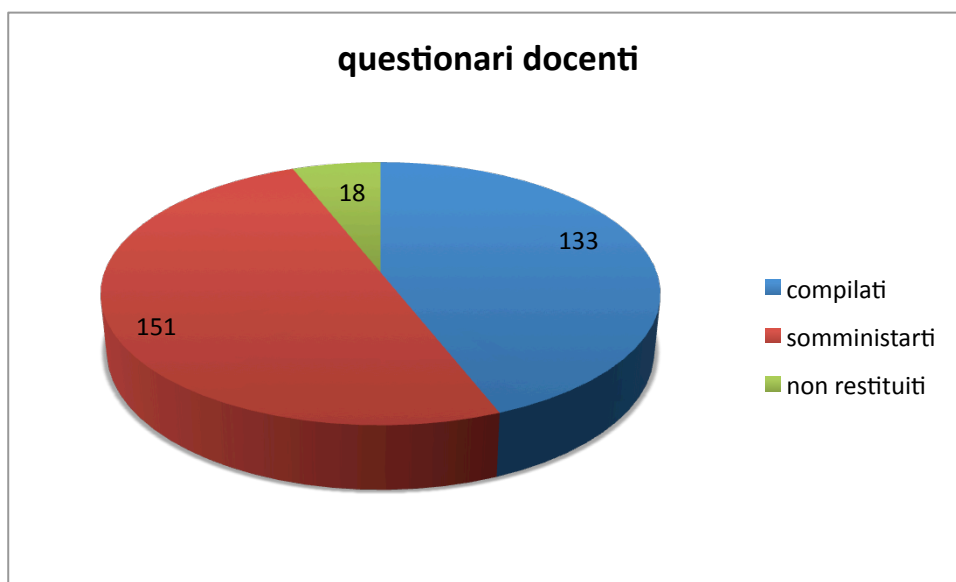
- ✓ *Progetti di prevenzione del bullismo*
- ✓ *Sportello ascolto curato da uno psicologo*
- ✓ *Collaborazione tra insegnanti e genitori.*

Tra i contributi personali, che potrebbero contrastare e ridurre il fenomeno del bullismo i genitori elencano:

- *progettazione sulla prevenzione del bullismo*
- *maggior partecipazione ed attenzione della famiglia nei confronti della scuola*
- *maggior dialogo tra figli e genitori*
- *una comunicazione scuola famiglia più efficace*
- *insegnanti più sensibili e competenti*
- *aumentare la vigilanza da parte dei docenti e dei collaboratori.*

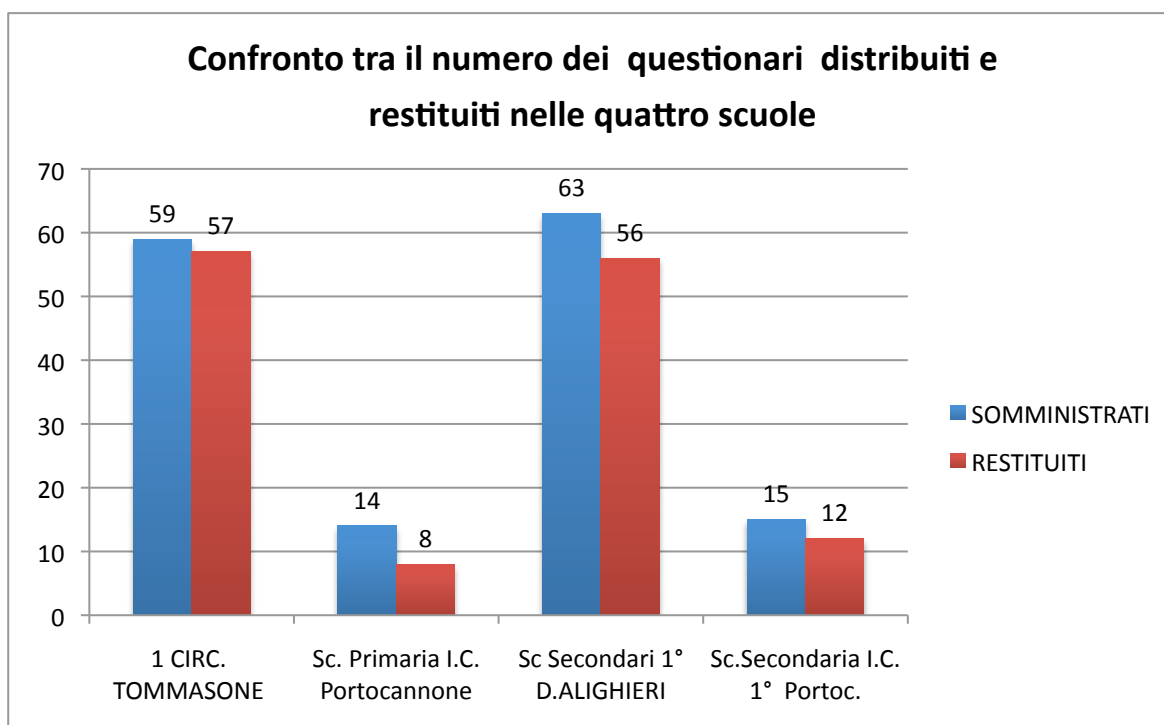
## 2) TARGET INSEGNANTI

Dei **151 questionari somministrati**, corrispondente al numero degli insegnanti delle quattro scuole aderenti, ne sono ritornati **133 compilati**, mentre **18** questionari non sono stati restituiti. Complessivamente si rileva una buona partecipazione anche da parte del target insegnanti all'indagine.



Il grafico seguente mostra la distribuzione dei questionari, somministrati e restituiti compilati, nelle quattro scuole in base al numero dei docenti. Da come viene evidenziato, la scuola che ha visto il coinvolgimento di un numero maggiore di insegnanti è stata la sc. sec. di 1° "D. Alighieri".

Pertanto il campione costituito da n.**151 questionari** /docenti risulta così distribuito:



### Percezione del fenomeno

Al fine di indagare se gli insegnanti avessero una percezione reale del bullismo in quanto fenomeno con definite caratteristiche e dinamiche; anche loro, come i genitori, erano invitati, come rappresentato nella tabella seguente, a scegliere una o più opzioni tra 4 situazioni elencate, quella che corrispondeva, in base a ciò che l'insegnante sapeva, ad un caso di bullismo.

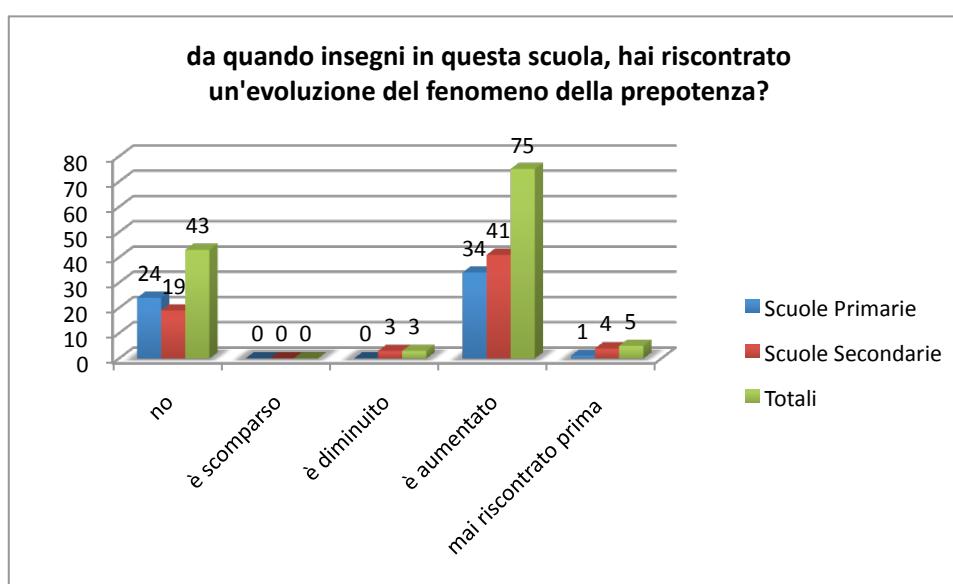
Dal numero delle frequenze delle risposte date, risulta, come per i genitori, che la maggior parte degli insegnanti n. **116** su 133, sia della sc. primaria n.**57** che della sc. secondaria n. **59**, ha una buona conoscenza del bullismo descrivendo il fenomeno com'è inteso in letteratura: quando cioè una prepotenza ha le caratteristiche di asimmetria, continuità nel tempo e sistematicità.

Un buon numero di essi, **n.90**, pensa che rientrino nel fenomeno solo le prese in giro o le aggressioni particolarmente pesanti.

Quali di queste situazioni sono casi di bullismo		
	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di 1° grado
Quando, tra due alunni, uno è decisamente inferiore all'altro per forza e abilità fisiche, e le prepotenze sono continuative e ripetute	57	59
Quando le prese in giro o le aggressioni sono particolarmente pesanti	37	53
Quando tra due alunni c'è un rifiuto reciproco	4	4

<b>Solo quando tra due alunni c'è una aggressione fisica</b>	<b>6</b>	<b>10</b>
--	----------	-----------

Rispetto all'evoluzione del fenomeno tra gli insegnanti intervistati, la maggior parte **n.75 su 133** afferma che sia **aumentato** mentre **43** sostengono che il problema sia rimasto sempre delle stesse dimensioni. Viene quindi confermato ciò che molte ricerche hanno rilevato a livello nazionale. A tal proposito l'Osservatorio provinciale della Provincia di Foggia ha pubblicato il 20 aprile u.s. i dati forniti da Telefono Azzurro, riguardanti le denunce di bullismo segnalate telefonicamente all'Associazione. Il quadro che n'è venuto fuori è piuttosto allarmante, specialmente per la Puglia piazzatasi al primo posto come segnalazioni con il 20% dei casi – seguita dalla Campania e Lombardia. Nel 60% i protagonisti hanno tra gli 11 e i 14 anni, con una prevalenza di ragazze.



## Descrizione del fenomeno

I dati che seguono intendono descrivere la percezione degli insegnanti rispetto agli episodi di prepotenza in base ai comportamenti che vengono messi in atto.

Gli insegnanti della **scuola primaria** hanno affermato che il fenomeno si presenta sia **nella forma diretta che indiretta** osservando principalmente che i propri alunni tendono maggiormente sia ad aggredirsi fisicamente che ad offendersi con parolacce o brutti nomi.

Nelle scuole secondarie il fenomeno sembra decrescere. I docenti hanno osservato una prevalenza del **bullismo** di tipo **indiretto che si manifesta attraverso l'insultare o deridere offendere con parolacce e brutti nomi ripetutamente un ragazzo per una sua debolezza o diversità fisica.**

## SCUOLE PRIMARIE

	<b>TIPOLOGIE DELLE PREPOTENZE</b>	<b>Mai</b>	<b>Qualche volta</b>	<b>Molte volte</b>	<b>Non so</b>
<b>2a</b>	<b>Offese con parolacce o brutti nomi</b>	<b>3</b>	<b>48</b>	<b>13</b>	<b>1</b>
<b>2b</b>	<b>Aggressioni fisiche (ad esempio bambini/ragazzi)</b>	<b>13</b>	<b>49</b>	<b>2</b>	<b>1</b>

	<b>colpiti con una botta, un pugno e/o un calcio)</b>				
2c	Minacce verbali verso alcuni bambini/ragazzi	27	26	7	1
2d	Emarginazione di uno o più bambini/ragazzi dal gruppo	20	35	8	1
2e	Mettere in giro delle false storie sul conto di uno o più bambini/ragazzi	33	26	2	2
2f	Furti di oggetti personali	41	15	3	3
2g	Costringere un altro bambino/ragazzo a fare qualcosa contro la sua volontà	48	9	0	5
2h	Insultare o deridere ripetutamente un bambino/ragazzo per una sua debolezza o diversità fisica	22	31	6	2

## SCUOLE SECONDARIE

	<b>TIPOLOGIE DELLE PREPOTENZE</b>	<b>Mai</b>	<b>Qualche volta</b>	<b>Molte volte</b>	<b>Non so</b>
2a	Offese con parolacce o brutti nomi	10	36	23	0
2b	Aggressioni fisiche (ad esempio bambini/ragazzi colpiti con una botta, un pugno e/o un calcio)	21	35	10	2
2c	Minacce verbali verso alcuni bambini/ragazzi	15	30	18	0
2d	Emarginazione di uno o più bambini/ragazzi dal gruppo	19	29	6	2
2e	Mettere in giro delle false storie sul conto di uno o più bambini/ragazzi	34	15	7	6
2f	Furti di oggetti personali	37	19	0	4
2g	Costringere un altro bambino/ragazzo a fare qualcosa contro la sua volontà	33	24	3	5
2h	Insultare o deridere ripetutamente un bambino/ragazzo per una sua debolezza o diversità fisica	15	41	11	0

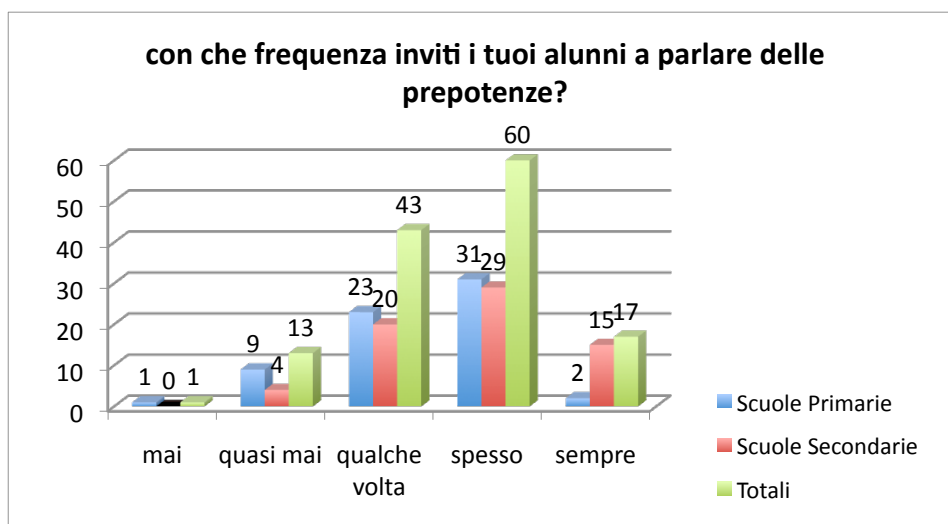
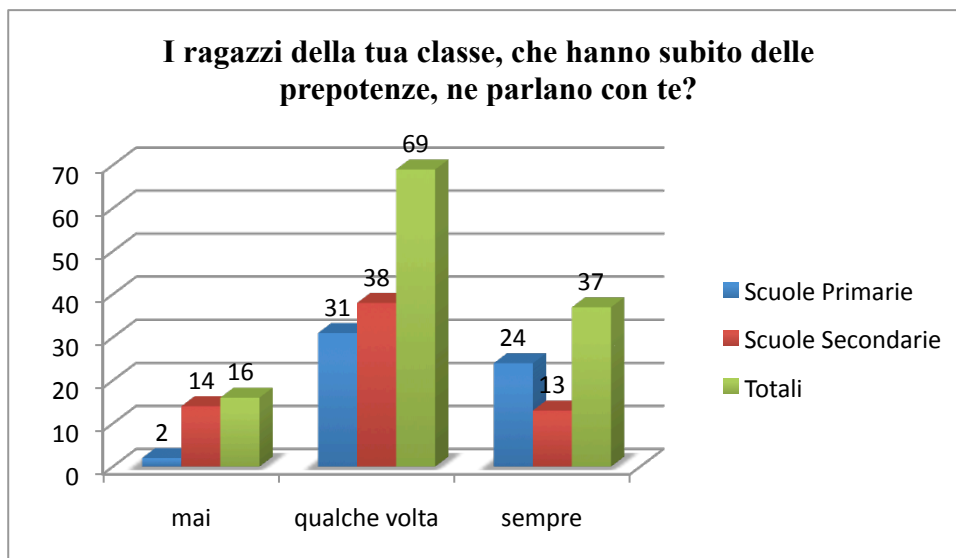
## I luoghi del bullismo

Sia i docenti delle primarie che delle secondarie affermano che gli episodi di bullismo accadono prevalentemente in bagno, ma anche durante l'intervallo e in classe, dimostrando così di essere attenti al fenomeno.

<b>DOVE AVVENGONO ABITUALMENTE GLI EPISODI DI PREPOTENZA?</b>	<b>SCUOLE PRIMARIE</b>	<b>SCUOLE SECONDARIE</b>
In classe	27	27
In corridoio	17	16
Cortile	1	4
In bagno	49	49
Spogliatoi	0	19

Intervallo	31	30
Tragitto casa-scuola	14	2
altro	1	1

Non sempre i ragazzi che hanno subito delle prepotenze ne parlano con le insegnanti, probabilmente per paura di peggiorare la situazione, sebbene spesso, specialmente nelle primarie gli insegnanti cercano di dialogare in classe del fenomeno.



## La reazione

Gli insegnanti delle primarie dichiarano che, quando si trovano ad aver bisogno di un adulto in relazione alla gestione di problematiche, si rivolgono allo psicologo, al dirigente scolastico o ai colleghi, optando per una strategia di coinvolgimento dell'istituzione e dei colleghi, che rivela un certo senso di appartenenza e di positività delle relazioni all'interno

dell' ambiente scolastico e dei servizi a favore del benessere collettivo. Gli insegnanti sono poco soddisfatti di come i genitori si interessano dell'esperienza scolastica dei figli.

Dal riscontro diretto con alcuni insegnanti emerge che secondo loro i genitori dei bambini che subiscono le prepotenze, si preoccupano e cercano l'alleanza degli insegnanti, mentre i genitori dei prepotenti in genere si preoccupano, ma criticano gli insegnanti e difendono i figli.

Gli insegnanti delle secondarie tendono a coinvolgere per lo più il Capo d'Istituto si confrontano con i colleghi per dividerne strategie ed interventi o cercano di coinvolgere le famiglie. Il rivolgersi ai colleghi rivela un punto di forza e un aspetto di criticità dell'agire. Il punto di forza è sicuramente il fatto che il problema viene condiviso e viene affrontato in modo collegiale. Il punto critico è che nella scuola secondaria di 1° i consigli di classe convocati durante l'anno sono pochi (a differenza della scuola primaria in cui i docenti normalmente si incontrano settimanalmente) e questo potrebbe comportare che il problema non sia affrontato in modo adeguato e tempestivo. Si rischia, a volte, di intervenire troppo tardi quando alcune situazioni sono diventate ormai ingestibili e compromesse. Per questo grado di scuola le famiglie vengono maggiormente coinvolte.

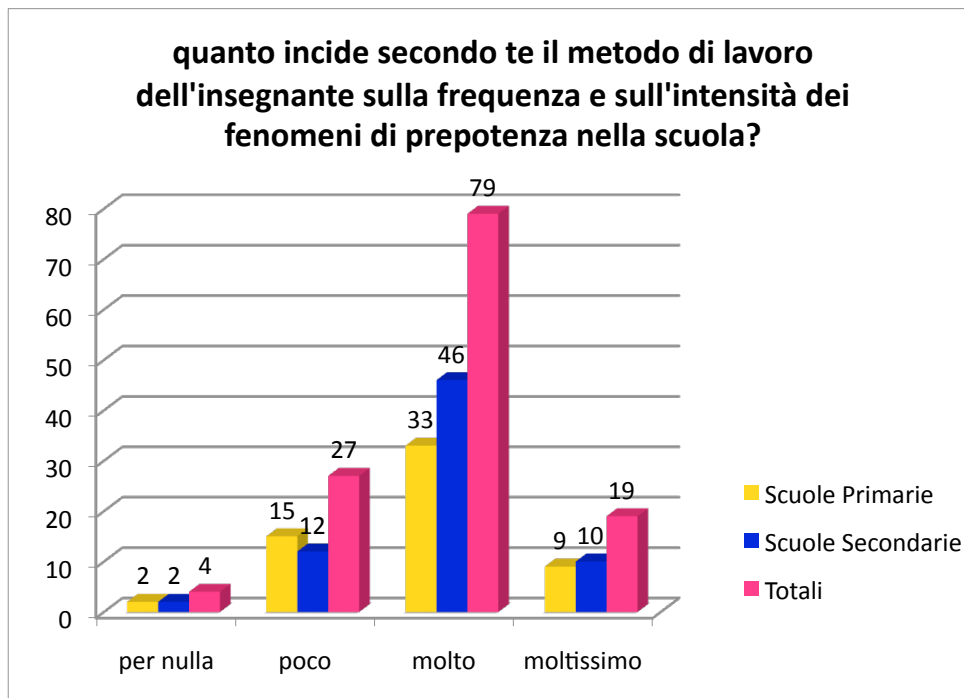
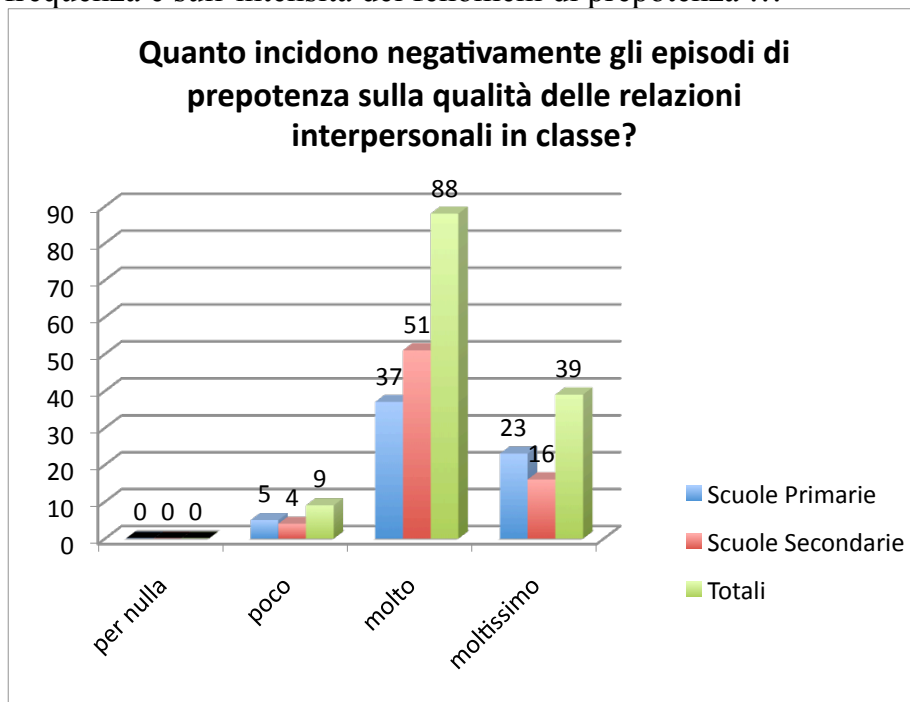
### SCUOLE PRIMARIE

	Come le figure, presenti nel seguente elenco, ti sono d'aiuto nel gestire le situazioni di prepotenza che si verificano nella scuola?	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
11a	Psicologo	5	13	30	11
11b	Preside	7	13	28	13
11c	Personale ausiliario	13	27	17	2
11d	Famiglie	10	31	11	8
11e	Comune – Servizi Sociali	21	25	11	2
11f	collegi	4	17	26	11
11g	Assemblea dei genitori	10	36	10	4
11h	ASL, Consultorio Familiare	21	18	15	2
11i	Associazione genitori	26	20	6	0
11l	altro	0	2	0	1

### SCUOLE SECONDARIE

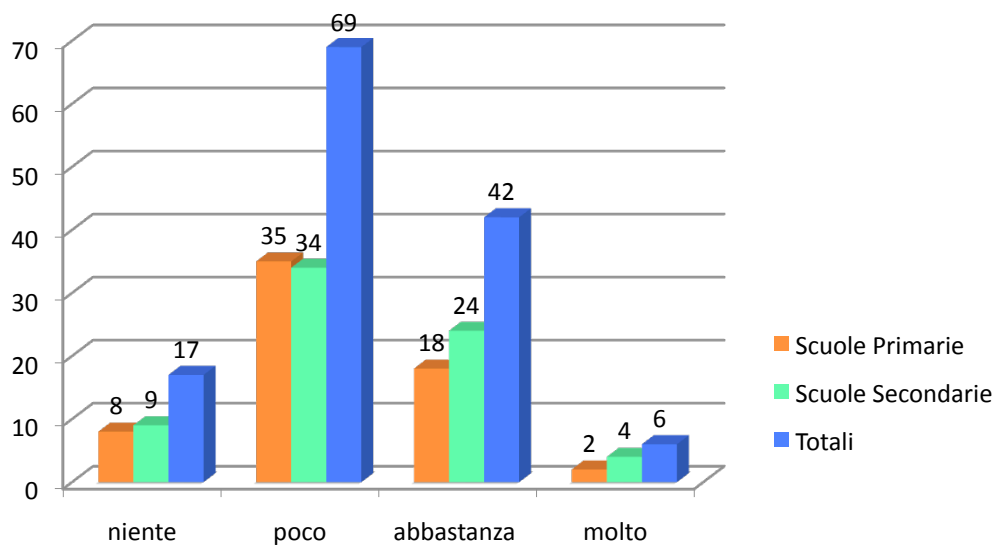
	Come le figure, presenti nel seguente elenco, ti sono d'aiuto nel gestire le situazioni di prepotenza che si verificano nella scuola?	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
11a	Psicologo	7	18	23	15
11b	Preside	3	9	37	18
11c	Personale ausiliario	7	21	28	12
11d	Famiglie	5	26	16	20
11e	Comune – Servizi Sociali	18	24	14	6
11f	collegi	5	17	34	11
11g	Assemblea dei genitori	11	30	13	11
11h	ASL, Consultorio Familiare	20	21	13	6
11i	Associazione genitori	21	15	16	6
11l	altro	1	1	1	1

Secondo **88** insegnanti le prepotenze incidono negativamente sulla qualità delle reazioni interpersonali in classe. Anche il metodo di lavoro dell'insegnante incide molto sulla frequenza e sull'intensità dei fenomeni di prepotenza ...

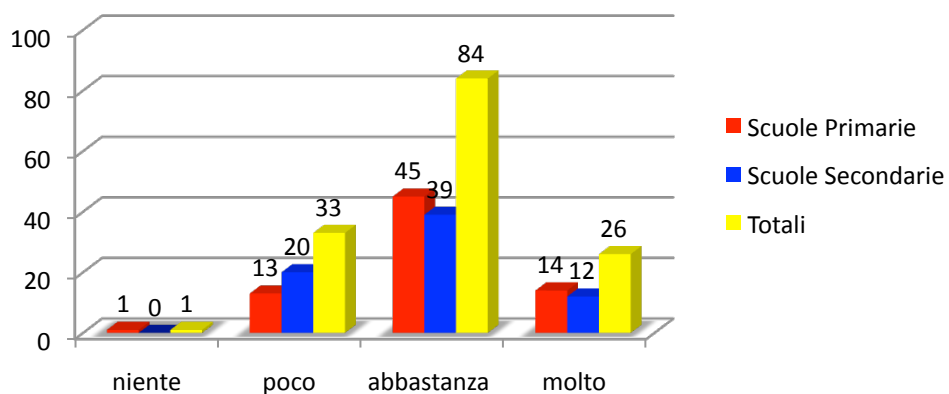


In generale, come si evidenzia dai grafici seguenti, 69 insegnanti afferma di sentirsi poco in grado di affrontare il problema del bullismo, in altri spazi con gli strumenti attualmente in suo possesso, mentre 84 di essi dice di sentirsi abbastanza in grado di gestire il problema quanto si presenta nella propria classe.

**Quanto puoi fare per evitare che si verifichino in altri spazi episodi di prepotenza fra gli alunni?**

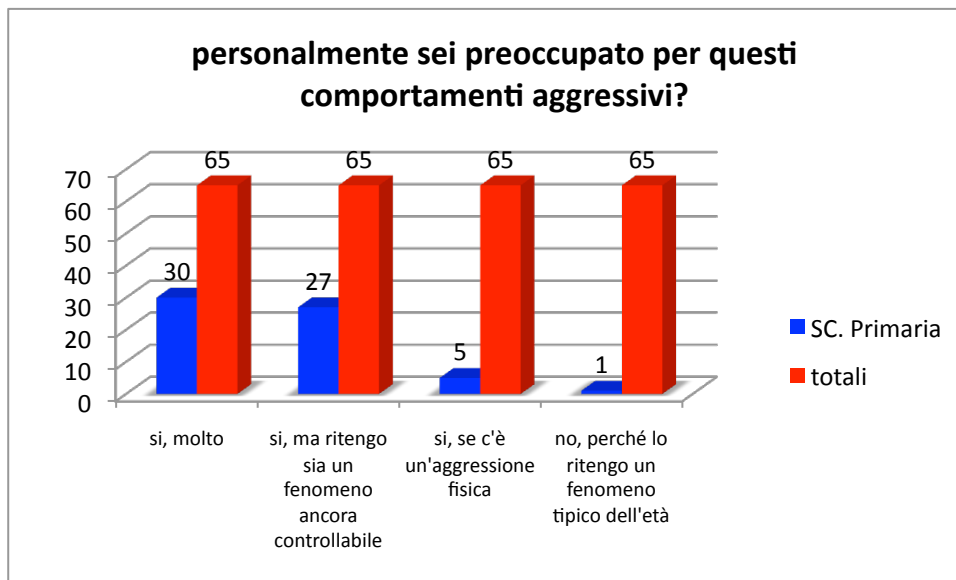


**Quanto puoi fare per evitare che si verifichino in classe episodi di prepotenza fra gli alunni?**

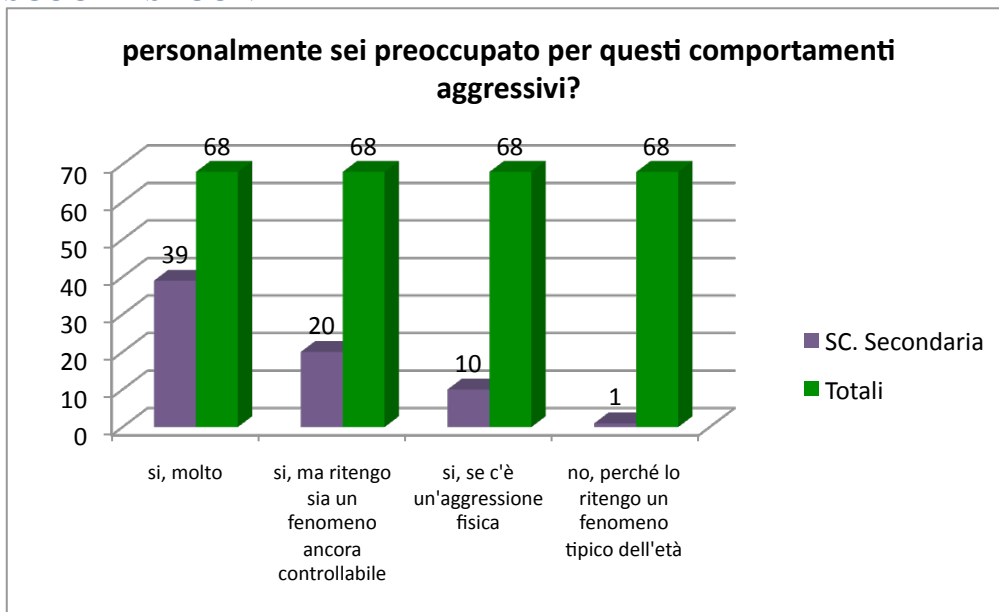


I seguenti grafici mostrano che 30 insegnanti della scuola primaria e 39 della scuola secondaria si dice preoccupato per gli episodi di bullismo, ma ritiene che il fenomeno sia ancora controllabile.

### SCUOLA PRIMARIA



### SCUOLA SECONDARIA



Come per i genitori, è stato chiesto ai docenti di elencare, in ordine di importanza, gli strumenti e le risorse che nella scuola, in cui attualmente lavora, hanno una funzione antibullismo. Dalle risposte si evidenzia :

- ✓ **lo sportello ascolto con presenza dello psicologo**
- ✓ **il Dirigente Scolastico**
- ✓ **la sensibilità di colleghi**
- ✓ **i progetti mirati**

✓ **gli interventi disciplinari nei confronti del bullo**

Infine gli insegnanti intervistati credono che per risolvere il problema potrebbe essere necessario:

- ✓ **favorire progetti di prevenzione, sensibilizzazione ai genitori**
- ✓ **porre grande attenzione nel momento della formazione delle classi, cercando di distribuire come meglio si può i casi più problematici**
- ✓ **punire quando si infrangono le regole ma inviare anche verso spazi di ascolto e riabilitativi**
- ✓ **una maggiore partecipazione della famiglia**
- ✓ **genitori competenti e sensibili.**

## **CONCLUSIONI**

Dalla mole di dati presentati appare evidente che il fenomeno, sebbene contenuto nelle scuole e nelle classi sottoposte all'indagine, è in aumento tra i bambini ed i ragazzi indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza, o dalle grandi/ piccole realtà cittadine. La soluzione del problema si racchiude necessariamente nella collaborazione tra i vari attori sociali con cui bambini adolescenti quotidianamente si relazionano: genitori, insegnanti esperti e l'intera comunità.

La **responsabilità educativa** non riguarda solo la scuola e i genitori. Riguarda tutti, anche gli attori, i politici, gli economisti, i giornalisti, i programmisti dei palinsesti televisivi. E' una responsabilità verso le nuove generazioni che molti rifiutano di sentire. Gli studenti non sono educati solo dagli insegnanti, ma da tutti. **Il risultato formativo non dipende solo dalla scuola, ma da tutti i protagonisti sociali.**

## ELABORAZIONE DATI SCHEDA CONOSCITIVA DI TUTTI GLI ALUNNI COINVOLTI NEL PROGETTO

Il primo incontro del percorso progettuale è servito a tutti (esperti, docenti ed alunni) alla conoscenza reciproca, all'illustrazione alla classe del training, alla condivisione di sentimenti, aspettative e timori verso l'esperienza che stava per cominciare ma soprattutto alla creazione di un clima sereno facilitante l'espressione di ciascuno e finalizzato alla costruzione del gruppo.

Da questo primo incontro e dalla compilazione di una **scheda conoscitiva individuale**, svolta all'interno delle singole classi, è stato anche possibile rilevare, dagli alunni coinvolti, la loro conoscenza di base sul fenomeno del bullismo.

Il gruppo degli alunni coinvolti è costituito da **263** contro n.281 alunni del campione rappresentativo

### RILEVAZIONE DATI ALUNNI SCUOLA PRIMARIA (1° Circolo "E. Tommasone"- Sc. Primaria di Portocannone)

**N.124** gli alunni coinvolti di cui **68 femmine** e **56 maschi** di età compresa tra i **9**-e gli **11 anni frequentanti la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> classe.**

Nel tempo libero i **maschi** preferiscono giocare o praticare:

**n.56 con giochi elettronici, play station nintendo, nintendo wii, computer Facebook ecc.**

**n.40 a calcetto in strada con gli amici iscriversi a scuola calcio**

**n.24 frequenta la parrocchia(catechismo, oratorio, scoutismo, a.c.r.)**

n.14 vanno in palestra

n.11 praticano nuoto

n.7 praticano basket

n.7 giocano a nascondino

n.6 con giochi di società.

n.5 guardano la tv

Nel tempo libero le **femmine**, invece preferiscono giocare o praticare:

**n.59 con giochi elettronici, play station nintendo, nintendo wii, computer, Facebook ecc.**

**n.38 frequenta la parrocchia(catechismo, oratorio, scoutismo, a.c.r.)**

**n.27 va a danza**

n.17 esce con amiche

n.14 pratica nuoto

n.12 a nascondino

n.9 frequenta la palestra

n.9 guarda la tv

n.7 con le bambole

### RILEVAZIONE DATI SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO ("D. Alighieri" di Lucera ed I.C. di Portocannone).

**N.139** gli alunni coinvolti di cui **72 femmine** e **67 maschi** di età compresa tra gli **11 e i 16 anni** frequentanti il I° e il II° anno.

Nel tempo libero i **maschi** preferiscono giocare o praticare:

**n.67 a calcio con gli amici**

**n.40 con con giochi elettronici, play station nintendo, nintendo wii, computer, Facebook ecc.**

**n.23 frequenta la parrocchia(catechismo, oratorio, scautismo, a.c.r.)**

n.15 va in palestra

n.6 pratica nuoto

n.4 escoNO con gli amici

Nel tempo libero **le femmine**, invece preferiscono giocare o praticare:

**n.51 con giochi elettronici, play station nintendo, nintendo wii, computer, Facebook ecc.**

**n.42 frequenta la parrocchia(catechismo, oratorio, scautismo, a.c.r.)**

n.17 va a danza

n.17 va in palestra

n.5 esco con le amiche

n.4 pratica nuoto

n.3 pratica pallavolo

n.3 ascolto musica

## CONOSCENZA DEL FENOMENO

Relativamente alla conoscenza del fenomeno, alla domanda “SAI COS’E’ IL BULLISMO?” gli alunni hanno così risposto

### SCUOLA PRIMARIA

#### Le femmine rispondono:

**n.31 non lo so**

**n.25 quando un bambino/ ragazzo picchia un altro bambino/ragazzo indifeso, lo prende in giro e lo minaccia, fa il prepotente, non rispetta gli altri e fa i dispetti**

n. 6 quando qualcuno costringe qualcun altro a fare qualcosa che non vuole fare, o lo picchia e lo prende in giro

n.3 forma di violenza

#### I maschi rispondono:

**n.34 non lo so**

**n.18 quando un bambino picchia un altro bambino, lo prende in giro e lo minaccia, fa il prepotente, non rispetta gli altri e fa i dispetti**

n.3 forma di violenza

### SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

#### Femmine

**n.30 quando qualcuno costringe qualcun altro indifeso o più piccolo anche senza motivo a fare qualcosa che non vuole fare, o lo picchia, lo prende in giro e lo minaccia, fa il prepotente, non rispetta gli altri e fa i dispetti senza un motivo.**

**n.22 non lo so**

n.10 forma di violenza

n.9 quando un bambino che si crede più forte picchia, prende in giro un altro bambino

n.1 insultare con parole pesanti

### **maschi**

**n.22 quando qualcuno costringe qualcun altro indifeso o più piccolo anche senza motivo a fare qualcosa che non vuole fare, lo picchia, lo prende in giro e lo minaccia, fa il prepotente, non rispetta gli altri e fa i dispetti senza un motivo.**

**n.20 non lo so**

**n.19 quando un bambino che si crede più forte picchia, prende in giro un altro bambino**

n.6 forma di violenza

n.2 escludere ed insultare

## **CONCLUSIONI**

Secondo i dati raccolti i giovani alunni molto impegnati dopo la scuola in attività ludiche o sportive (principalmente il calcio per i maschi e la danza o la palestra per le femmine) e sempre più attratti specialmente i più piccoli dalla tecnologia e soprattutto da **facebook**, che nonostante i controlli teorici da parte dell'azienda riescono ad eludere il limite di 13 anni imposto dal social network. Infatti è stato rilevato sia dalle risposte date alla scheda che dai racconti dei vissuti personali un numero maggiore di utenti facebook o che utilizzano giochi elettronici che appartengono alla fascia d'età compresa tra i 9 e gli 11 anni e tra questi si rileva un numero maggiore di femmine rispetto ai maschi. Anche giocare a **videogiochi** non proprio pacifici o guardare **film e cartoni violenti** può favorire, nei bambini e nei ragazzi, un **comportamento aggressivo**. Di conseguenza appare evidente dai dati, come dal riscontro diretto con i bambini, che oltre a quello aziendale anche il controllo da parte dei genitori è insufficiente.

Questo periodo della vita è caratterizzato anche da eventi religiosi importanti come, la prima comunione e la preparazione al sacramento della cresima pertanto i dati in tal senso sono abbastanza considerevoli e mettono in evidenza una partecipazione massiva alle attività offerte dalla Chiesa che a sua volta rimanda ad un ruolo non solo socializzante ma soprattutto educativo.

Per quanto riguarda la conoscenza del fenomeno da parte degli alunni, **107 su 263, quasi la metà del campione considerato**, tra Maschi e Femmine sia della scuola primaria che della scuola secondaria **non sa dare una definizione di bullismo.**

**95** alunni tra maschi e femmine **hanno una conoscenza parziale del fenomeno**. I dati evidenziano, inoltre una differenza di genere nelle risposte a vantaggio delle femmine rispetto ai maschi e delle alunne di scuola secondaria rispetto agli alunni di scuola primaria. Tuttavia mentre risulta ben chiaro dalla definizione data dagli alunni, l'intenzionalità e l'asimmetria nella relazione tra bullo e vittima, non emerge nessun riferimento all'isolamento sociale da parte del bullo nei confronti della vittima ed alla natura sociale del fenomeno facendo attenzione solo ai ruoli bullo vittima e tralasciando il ruolo degli spettatori, della maggioranza. La letteratura, in tal senso ci ha dimostrato che l'85% degli episodi di bullismo avviene alla presenza dei coetanei e che anche coloro, che vi assistono passivamente, tra adulti e minori, hanno in realtà la funzione di rinforzo. In un episodio di bullismo i protagonisti non sono soltanto il bullo e la vittima, bensì l'intero gruppo - classe,

i cui componenti rivestono specifici ruoli quali aiutante e sostenitore del bullo o difensore della vittima. Infine non è stato rilevato dagli alunni, nel primo incontro, nessuna relazione nella descrizione delle modalità con cui le prepotenze vengono esercitate, tra bullismo e cyber-bullismo pur dedicando molto tempo all'utilizzo di mezzi elettronici, cellulari e internet sembrano avere poca consapevolezza dei rischi e delle conseguenze legate ad un uso sbagliato degli stessi.

## ANALISI DEI DATI EMERSI DAL TEST DELLE VIGNETTE

1° circolo Tommasone Alunni N. <b>74</b>	Sc. Primaria Portocannone Alunni N. <b>48</b>	
7,50%	8,50%	Bullismo agito
9,20%	8,51%	Bullismo subito

Dante Alighieri Alunni <b>86</b>	Sc. Secondaria Portocannone Alunni <b>53</b>	
7,5%	8%	Bullismo agito
6,5%	7,10 %	Bullismo subito

Il test questionario delle Vignette, ideato dall'Associazione Onlus Aquilone Blu ed adattato alle esigenze del progetto, è stato somministrato ad un campione di **261 alunni di età compresa tra i 9 e i 16 anni** e mirava ad un'attenta valutazione dei livelli di bullismo presenti nelle classi coinvolte.

Il questionario in forma anonima comprendeva 20 domande: 10 domande che fanno riferimento al bullismo subito e 10 domande al bullismo agito. Gli alunni rispondevano alle domande scegliendo tra: MAI, UNA VOLTA, QUALCHE VOLTA, SPESSO, SEMPRE, dopo aver visualizzato una vignetta stimolo che rappresentavano delle scene di prepotenza.

Dall'analisi dei dati emersi, come si può notare dalla tabella di raffronto, risultano aver subito prepotenze, in modo consistente e continuativo (risposte spesso e sempre), il 9,20% degli alunni delle classi quarta e quinta del 1° Circolo didattico "E. Tommasone" e il 8,51% degli alunni delle stesse classi della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo di Portocannone.

Per quanto riguarda le classi I e II della scuola secondaria è emerso che il 6,50% degli alunni dell'istituto Dante Alighieri di Lucera e il 7,1% dell' I. C di Portocannone affermano di essere vittime di atti di prepotenza.

Come si può notare, il 7,50% degli alunni della scuola primaria di Lucera e il 8,50% della scuola primaria di Portocannone affermano di aver fatto qualche prepotenza così come il 7,50% della scuola secondaria di primo grado di Lucera e 8% di quella di Portocannone.

Le altre indagini effettuate rivelano una progressiva diminuzione delle prepotenze subite ed agite nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado. In effetti, anche noi notiamo, analizzando e confrontando i dati delle classi campioni, che le percentuali calano e cambiano di fisionomia.

Si nota inoltre la tendenza ad una maggiore *esposizione al bullismo dei maschi* rispetto alle femmine, specialmente *in quello diretto*, inteso come attacco aperto nei confronti della vittima.

*Le femmine evidenziano invece una tendenza più elevata alle forme di bullismo indiretto* (es. isolamento o esclusione dai giochi e dalle attività).

Emerge una differenza più marcata, fra maschi e femmine, per quanto riguarda le prepotenze agite, mentre non è molto significativa per quelle subite.

Le risposte date dagli alunni consentono di individuare tre categorie di prepotenze: **aggressione verbale, aggressione fisica e aggressione indiretta.**

La più ricorrente è l'aggressione verbale con offese e minacce. Infatti in tutte le classi, sia per quanto riguarda le prepotenze agite che quelle subite, il comportamento più frequente è costituito dalle offese.

Seguono subito dopo atti di aggressione fisica e la "esclusione dai giochi" (aggressione indiretta) che diminuisce con l'età.

Il fenomeno dei "furti", inteso come prepotenza contro i compagni è poco presente.

Nella scuola secondaria di primo grado le prepotenze fisiche tendono a diminuire, mentre quella verbale rimane costante.

Se confrontiamo poi la tipologia delle prepotenze fra i due sessi, notiamo che le femmine sono oggetto di aggressione verbale più di quella fisica ed altrettanto accade nelle prepotenze agite. I maschi invece sono maggiormente oggetto di aggressione fisica e verbale diretta.

Nei comportamenti agiti i maschi evidenziano senz'altro maggiore propensione per minacce e offese nei confronti degli altri maschi, ma non disdegnano le femmine come vittime. Mentre le femmine prediligono vittime dello stesso sesso utilizzando un bullismo del tipo indiretto.

E' importante perciò tener conto della rilevanza delle prepotenze indirette, che aumentano con l'età e che, essendo certamente le più subdole, non appaiono con evidenza e immediatezza agli occhi degli insegnanti e dei genitori.

In conclusione si può affermare che dai dati emersi dal questionario somministrato confermano i dati Istat più recenti sul fenomeno del bullismo.

## ANALISI DATI EMERSI DAL COOPERATIVE LEARNING

TOTALE CAMPIONE N.281 ALUNNI DI ETÀ COMPRESA TRA I 9 E I 16 ANNI.

Attraverso la tecnica del **cooperative learning** si è cercato di favorire l'inclusione delle persone del gruppo classe, anche quelle con cui si passa meno tempo e di verificare l'esito degli apprendimenti delle attività proposte attraverso un lavoro di gruppo utilizzando schede- stimolo distribuite ai vari gruppi nelle singole classi.

Lavorare in gruppo, per quanto impegnativo possa essere stato, è servito a favorire la conoscenza reciproca e la condivisione delle proprie emozioni, gioie, difficoltà, ma anche a sperimentare rapporti di collaborazione e di corresponsabilità verso il gruppo, in modo tale da rendere più difficile creare situazioni di omertà e complicità. Attraverso questo metodo è stato possibile quindi creare un clima facilitante l'espressione di ciascuno, in cui prevaricare il più debole non è stato più "necessario".

**RILEVAZIONE DATI SCUOLA PRIMARIA** (1° Circolo "E. Tommasone" di Lucera e Sc. Primaria di Portocannone)

**N.134** gli alunni coinvolti di cui **n.79 gli alunni del 1° Circolo "E. Tommasone"-e n.55 gli alunni della Sc. Primaria di Portocannone) di età compresa tra i 9-e gli 11 anni frequentanti la 4^ e la 5^ classe.**

I vari gruppi dovevano rispondere ai seguenti quesiti:

**1. Quando vedi qualcuno fare il bullo con qualcun altro ...**

**COSA FAI?** Le risposte più frequenti sono state:

- ✓ Intervengo in aiuto del compagno in difficoltà;
- ✓ Vado a chiamare un adulto
- ✓ Mi allontano, prima che prendono di mira anche me
- ✓ Guardo e non faccio niente perché non sono fatti miei

**COME TI SENTI?** Le risposte più frequenti sono state:

- ✓ Spaventato per ciò che succede
- ✓ Curioso di vedere come va a finire
- ✓ Fortunato perché se la prendono con altri e non con me
- ✓ Vorrei essere forte come il bullo

**2. Quando vedi qualcuno fare il bullo con qualcun altro COSA PUOI FARE?**

- ✓ Chiedo aiuto ad un adulto
- ✓ Sostengo, incoraggio e difendo la vittima per non lasciarla sola
- ✓ Chiedo spiegazioni al bullo facendogli capire che sta sbagliando
- ✓ Chiedo aiuto ai miei amici per difendere la vittima
- ✓ Cerco di separarli
- ✓ Vado a parlare con il genitore del bullo
- ✓ Informo i genitori della vittima

**3. Cosa può fare la tua scuola per risolvere il problema?**

- ✓ Chiedere la collaborazione a degli esperti, psicologi, per attuare interventi mirati sul bullo e la sua famiglia

- ✓ Parlare con i genitori del bullo
- ✓ Prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti del bullo, sospensione, bocciatura, note comportamentali.
- ✓ Proteggere la vittima, informare i suoi genitori
- ✓ Aumentare la vigilanza
- ✓ Sensibilizzare tutti i genitori degli alunni
- ✓ Denunciare il bullo

**RILEVAZIONE DATI SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO** (“D. Alighieri” di Lucera ed I.C. di Portocannone).

**N.147** gli alunni coinvolti di cui **89 gli alunni della scuola “D. Alighieri” e 58 gli alunni dell’ I.C. di Portocannone di età compresa tra gli 11 e i 16 anni frequentanti il I° e il II° anno.**

I vari gruppi dovevano rispondere ai seguenti quesiti:

**1. Quando vedi qualcuno fare il bullo con qualcun altro ...**

**COSA FAI?** Le risposte più frequenti sono state:

- ✓ Vado a chiamare un adulto
- ✓ Intervengo in aiuto del compagno in difficoltà
- ✓ Mi allontano, prima che prendono di mira anche me
- ✓ Guardo e non faccio niente perché non sono fatti miei
- ✓ Trovo divertente quello che dice e che fa il bullo

**COME TI SENTI?** Le risposte più frequenti sono state:

- ✓ Spaventato per ciò che succede
- ✓ Fortunato perché se la prendono con altri e non con me
- ✓ Curioso di vedere come va a finire
- ✓ Vorrei essere forte come il bullo
- ✓ Indifferente

**2. Quando vedi qualcuno fare il bullo con qualcun altro COSA PUOI FARE?**

- ✓ Chiedo aiuto ad un adulto
- ✓ Sostengo, incoraggio e difendo la vittima per non lasciarla sola
- ✓ Parlo con il bullo facendogli capire che sta sbagliando
- ✓ Cerco di calmare la situazione separandoli
- ✓ Chiedo aiuto ai mie amici per difendere la vittima “l’unione fa la forza”
- ✓ Informo i genitori della vittima
- ✓ Vado a parlare con il genitore del bullo

**3. Cosa può fare la tua scuola per risolvere il problema?**

- ✓ Prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti del bullo, sospensione, bocciatura, note comportamentali.
- ✓ Parlare con i genitori del bullo per capire la situazione
- ✓ Attuare progetti di prevenzione del bullismo per genitori, alunni, ed insegnanti con la collaborazione di esperti.

- ✓ Organizzare incontri con i genitori del bullo e della vittima
- ✓ Interventi fatti da esperti di Mediazione del conflitto tra bullo e vittima
- ✓ Proteggere la vittima, informando i suoi genitori
- ✓ Aumentare la vigilanza nella scuola

## CONCLUSIONI

Dai dati non emergono differenze significative nelle risposte tra la scuola primaria e la scuola secondaria di 1° grado. La maggior parte di esse mettono in evidenza un comportamento attivo e creativo associato al ruolo di difensore della vittima nel ricercare il sostegno sociale ed emotivo degli altri, sia coetanei che adulti per reagire alle prepotenze del bullo. Quando si chiedeva loro di immaginarsi nel ruolo di spettatori degli episodi di bullismo, la maggior parte di essi è risultata solitamente caratterizzata da una particolare condizione emotiva, una buona capacità empatica nel ruolo di difensore della vittima pur ammettendo di provare paura e talora imbarazzo di fronte alle prepotenze.

Il riscontro diretto con gli alunni avvalorava il dato in quanto è emersa una discrepanza tra quello che i coetanei pensano e ciò che invece fanno quando assistono alle situazioni di prevaricazione tra compagni di scuola. Molti di loro hanno riferito di non approvare il comportamento da bullo tuttavia, sono pochi quelli che di fatto agiscono per aiutare il compagno perseguitato opponendosi al prepotente; la scelta di stare dalla parte del compagno vittimizzato non sempre significa, quindi, che il coetaneo interverrà concretamente in suo aiuto. I dati evidenziano, anche se in maniera poco rilevante, risposte che mettono in risalto un atteggiamento di indifferenza nei confronti della situazione di prepotenza assistita, un certo grado di egoismo, e la tendenza ad emulare il comportamento del bullo queste strategie comportamentali, non sono utili a fronteggiare il problema ma diventano solo un modo per evitarlo e rinforzarlo.

E' dunque utile continuare a sollecitare, con bambini /ragazzi e all'interno dell'intera comunità scolastica, uno stile di cooperazione e di risoluzione pacifica dei conflitti, a promuovere un comportamento d'intervento attivo e positivo degli studenti che assistono quotidianamente alle prepotenze. La disponibilità a denunciare, a chiedere aiuto agli adulti da parte dei compagni di scuola, a sua volta, incoraggia la richiesta di aiuto da parte dei compagni vittimizzati e pertanto risulta agire positivamente contro il persistere del fenomeno del bullismo a scuola. Non bisogna però trascurare i vari significati che l'aggressività acquista nell'età evolutiva è pertanto necessario imparare a osservare, a comprendere, a discriminare tra varie condotte, alcune delle quali sono anche la normale aggressività, fisiologica del bambino/ragazzo.

Ci preme ancora una volta sottolineare l'importanza della famiglia e della scuola nello svolgere un ruolo insostituibile : solo un'educazione puntuale e continua può evitare i comportamenti di trasgressione dei giovani che talvolta sconfinano nel bullismo , se non addirittura nell'illegalità.

L'invito ai giovani, è quello a divertirsi con la consapevolezza dei limiti che non bisogna superare , per non rischiare di incorrere in comportamenti che possano configurarsi come reati penali.

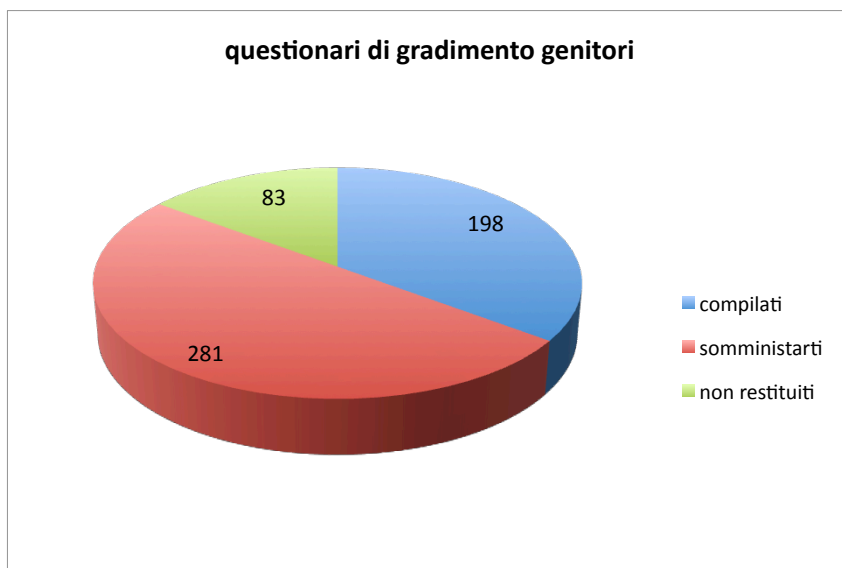
## ELABORAZIONE QUESTIONARI DI GRADIMENTO DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Per capire l'efficacia del lavoro svolto, è stato elaborato un questionario di gradimento somministrato ai due dei tre gruppi target oggetto dell'intervento: genitori ed insegnanti. Agli alunni invece durante l'ultimo incontro sono state somministrate due schede una per l'elaborazione di uno slogan contro il bullismo e l'altra per la realizzazione di un disegno sul tema e la produzione di un piccolo pensiero sull'esperienza appena trascorsa.

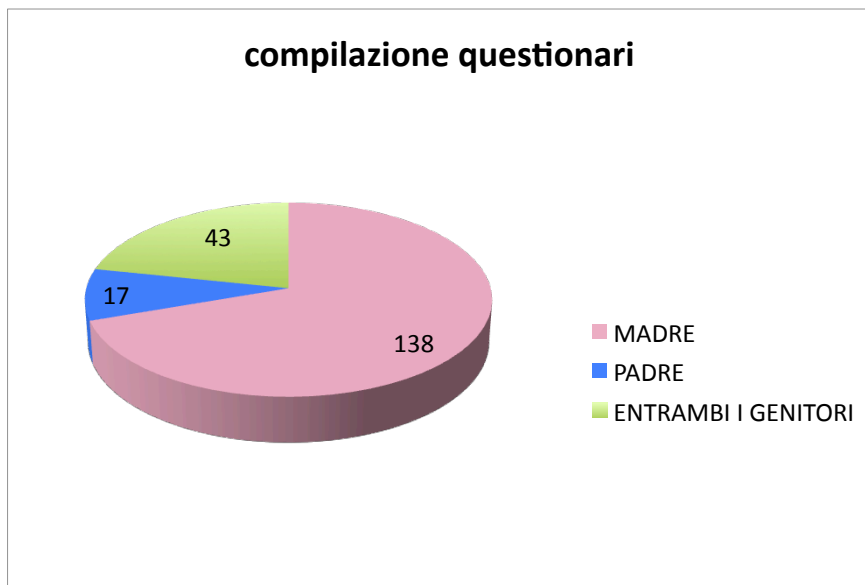
L'esperienza condotta e gli elaborati prodotti hanno evidenziato un esito positivo del percorso attuato. Nel periodo immediatamente successivo in alcune classi che hanno partecipato, sono stati realizzati dei cartelloni sull'argomento con i quali è stata creata una mostra rappresentativa dell'esperienza durante il convegno conclusivo, 31 maggio u.s.

### QUESTIONARI GRADIMENTO GENITORI

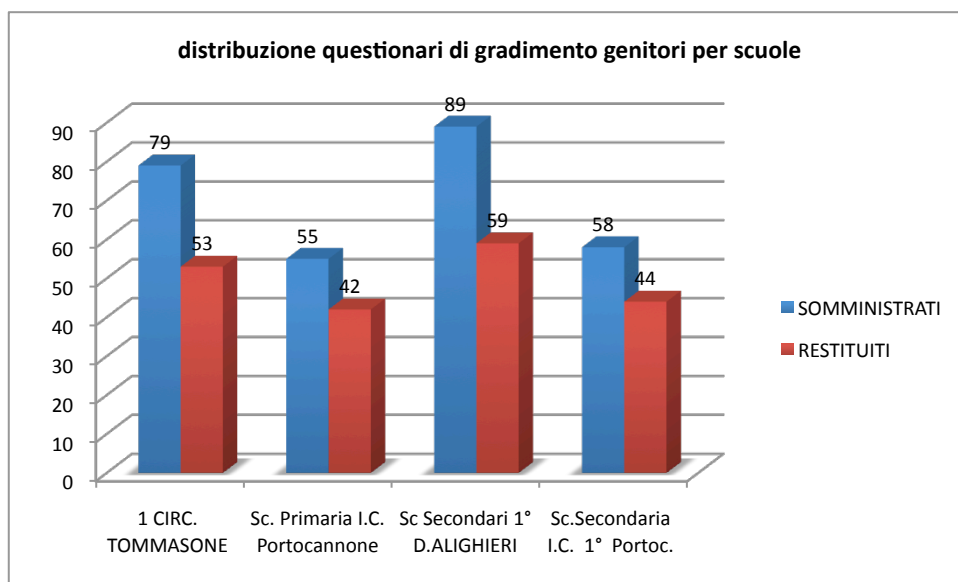
Dei **281 questionari somministrati**, corrispondente al numero degli alunni delle classi coinvolte per tutte e quattro le scuole aderenti, ne sono ritornati **198 compilati**, 83 sono il numero dei questionari non restituiti. Complessivamente si rileva una buona partecipazione da parte dei genitori all'indagine anche se si rileva rispetto ai questionari sulla percezione che 58 genitori che avevano risposto nella precedente indagine non hanno dato più il loro contributo



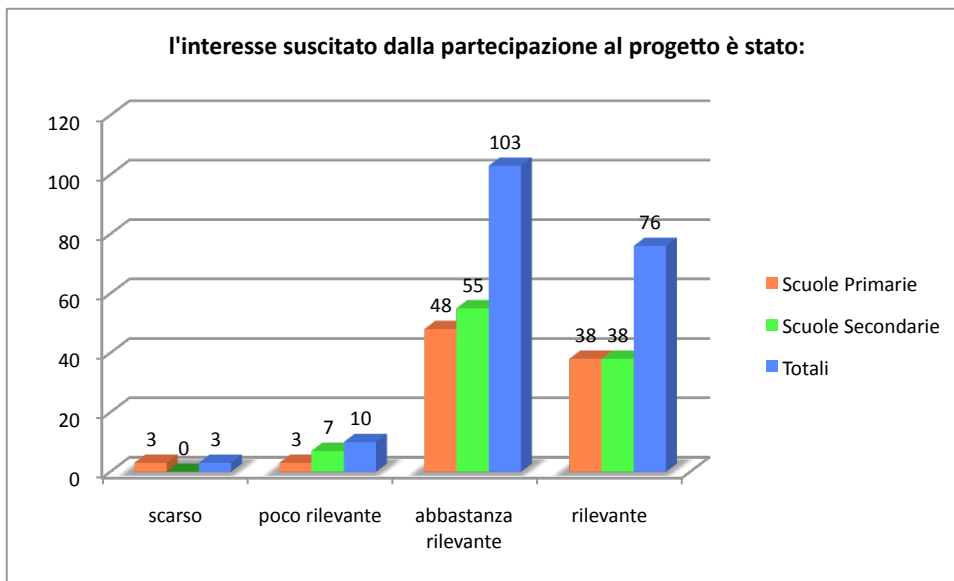
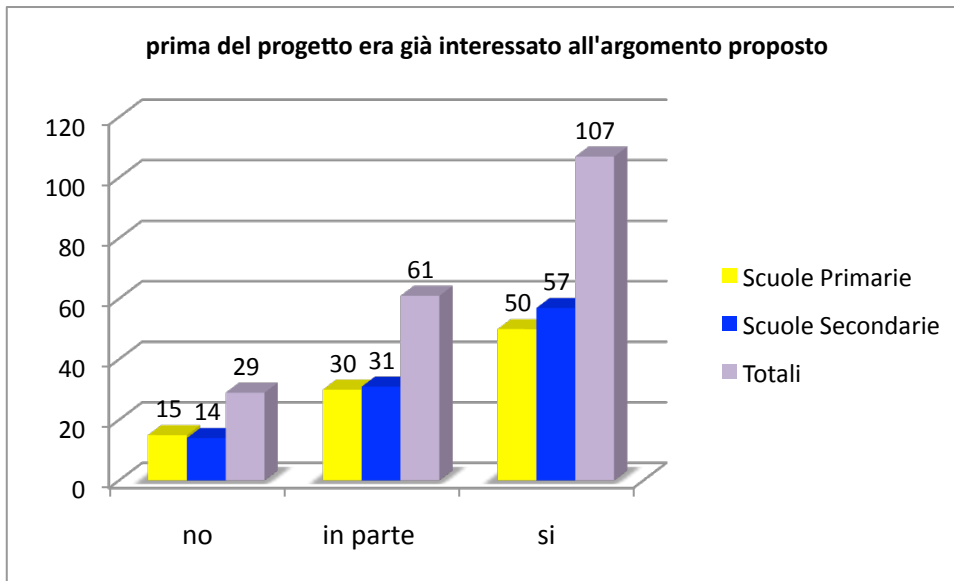
I questionari sono stati compilati per più della metà, 70% n.138 dalle **madri**, il 22% n. 43 da **entrambi** e il 9% n.17 dal **padre** come viene di seguito evidenziato

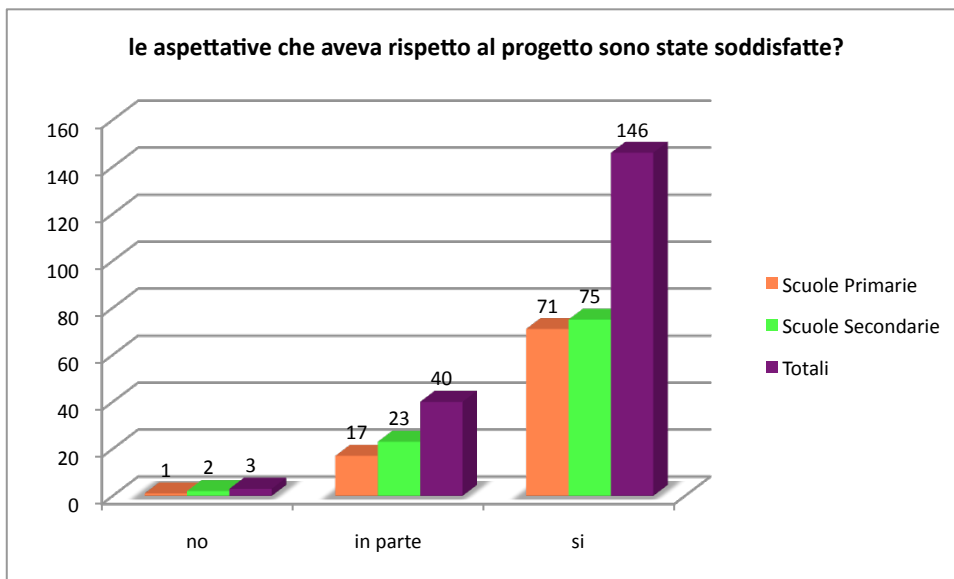


Il grafico seguente mostra la distribuzione dei questionari, somministrati e restituiti compilati, nelle quattro scuole in base alle composizioni delle classi coinvolte, relativamente al numero degli alunni. Da come viene evidenziato, la scuola che ha visto il coinvolgimento di un numero maggiore di alunni è stata la sc. sec. di 1° “D. Alighieri”



Più della metà degli intervistati **n.107** tra la scuola primaria e la scuola secondaria riferisce che era già interessato all'argomento prima della proposta progettuale

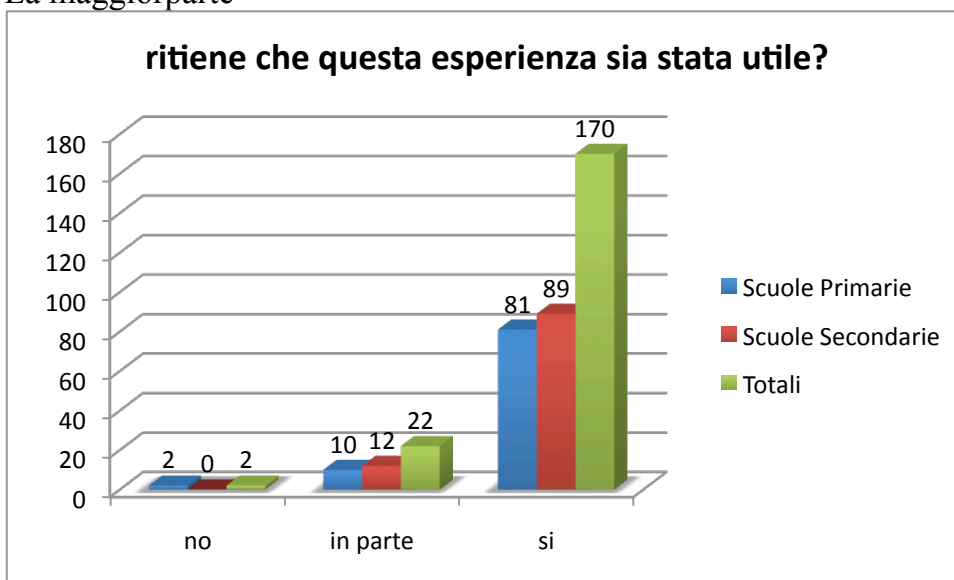




Questa domanda chiedeva anche il perché ed i genitori liberamente hanno così risposto:

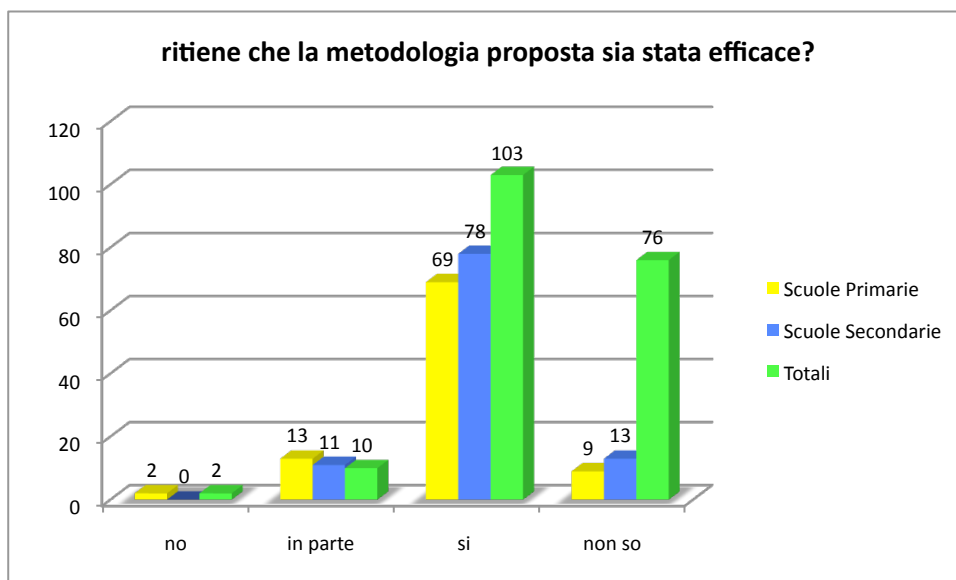
- **È stato utile ed interessante**
- **Ha aiutato i nostri figli a migliorare le relazioni con i coetanei**
- **Sono state trattate tematiche delicate ed attuali**
- **È una strategia per contrastare il bullismo**
- **Ha sensibilizzato noi genitori al problema**

La maggiorparte



<b>Se si, per quali tra questi aspetti:?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Conoscenze acquisite</b>	<b>40</b>	<b>53</b>
<b>Confronto con gli altri genitori</b>	<b>6</b>	<b>9</b>
<b>Confronto con gli</b>	<b>8</b>	<b>8</b>

<b>insegnanti</b>		
<b>Opportunità di conoscenza di mio figlio</b>	<b>45</b>	<b>37</b>



La metodologia proposta è stata efficace, perché

- ✓ **Ha aiutato i bambini a comprendere meglio il fenomeno**
- ✓ **I bambini si sono sentiti coinvolti**
- ✓ **Hanno avuto la possibilità di confrontarsi sul tema**
- ✓ **È stata esauriente**

Anche gli incontri di sensibilizzazione di n. 3 per le scuole coinvolte ha riportato una buona valutazione nonostante se la partecipazione proprio da parte dei genitori sia stata bassa.

<b>Se ha partecipato all'incontro di sensibilizzazione presso la scuola, come valuta questo momento formativo?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Scadente</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Mediocre</b>	<b>4</b>	<b>0</b>
<b>Soddisfacente</b>	<b>22</b>	<b>16</b>
<b>Buono</b>	<b>39</b>	<b>37</b>
<b>Eccellente</b>	<b>9</b>	<b>12</b>

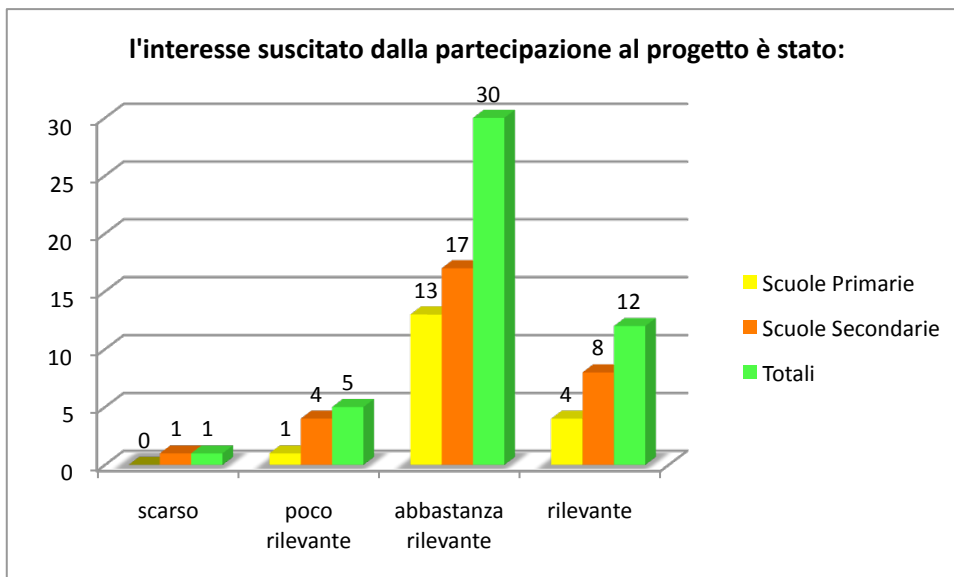
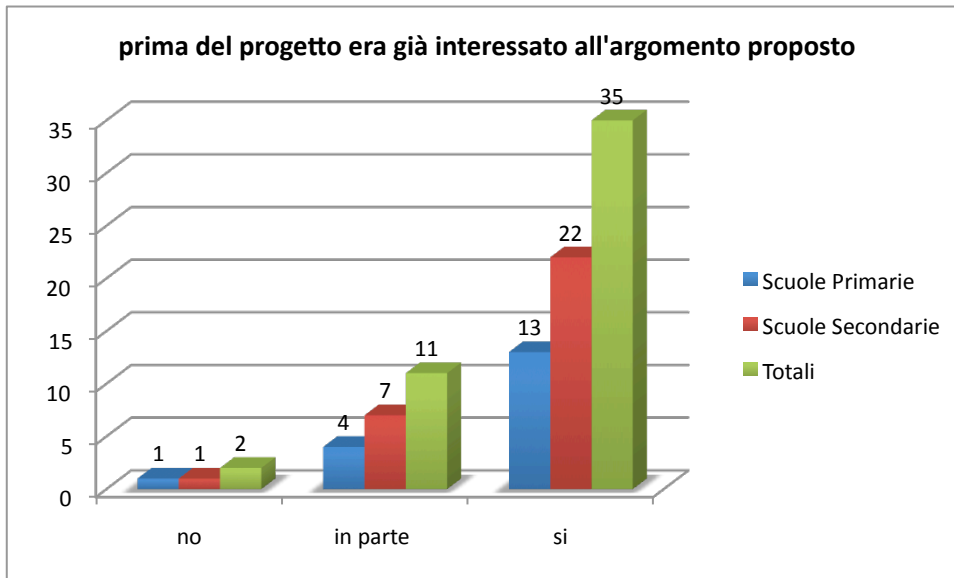
Complessivamente il riscontro emerso dai propri figli è stato positivo in quanto:

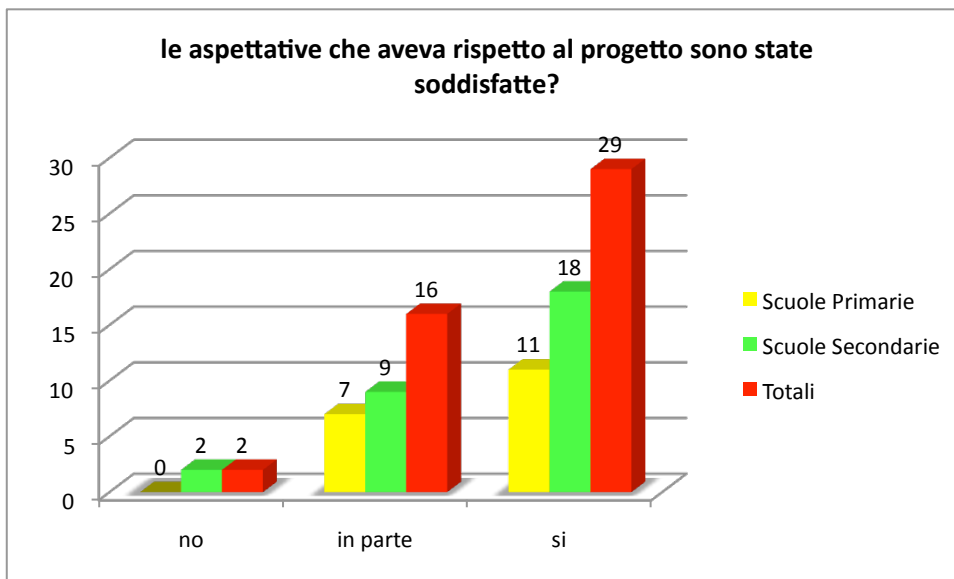
- **essi hanno acquisito maggiore consapevolezza**
- **maggiore sicurezza e determinazione nell'affrontare il problema**
- **maggiore attenzione nella scelta delle amicizie**
- **il comportamento scorretto di alcuni compagni è cambiato in positivo**
- **hanno capito che chiunque può essere vittima di bullismo.**

## QUESTIONARI DI GRADIMENTO INSEGNANTI

Il totale dei questionari compilati dai docenti che hanno partecipato agli incontri con il gruppo classe sono **n. 48**

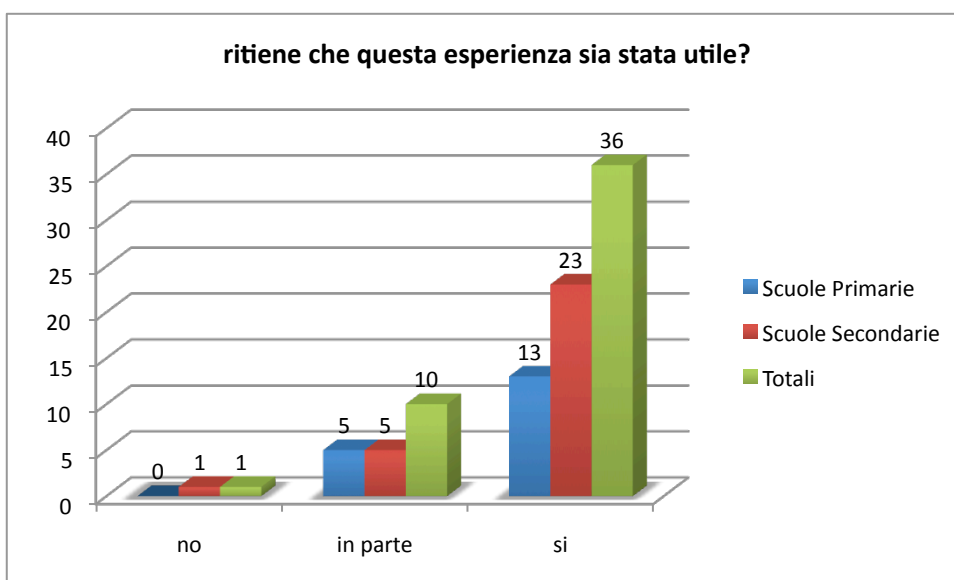
Quasi la totalità degli intervistati **n. 35** tra la scuola primaria e la scuola secondaria riferisce che era già interessato all'argomento prima della proposta progettuale





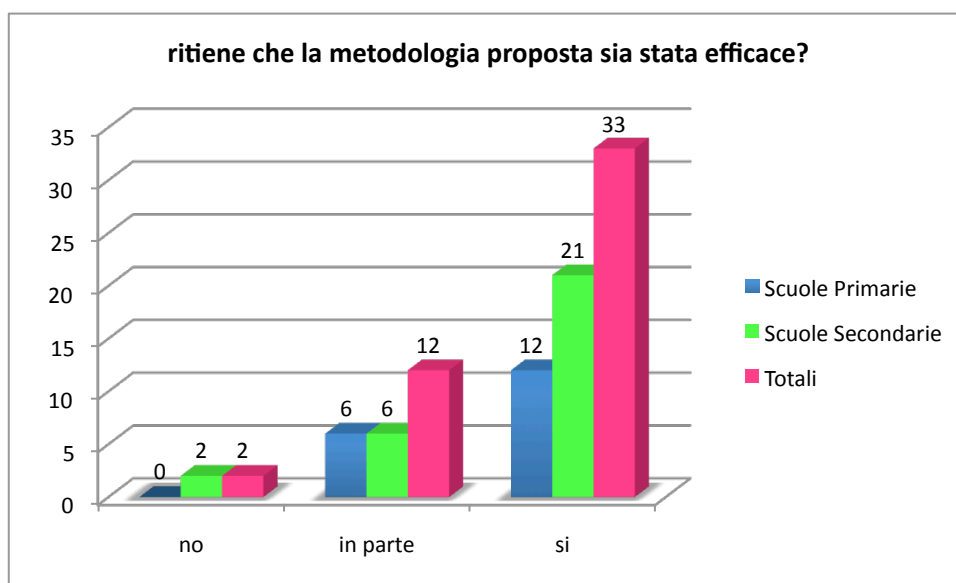
Questa domanda chiedeva agli insegnanti anche il perché. Alcuni di essi hanno così risposto:

- ✓ **ha avuto delle ripercssioni positive nelle relazioni interpersonali all'interno della classe**
- ✓ **tutti i bambini sono stati coinvolti attivamente durante le attività**
- ✓ **ha fatto riflettere gli alunni sulle emozioni liberamente scaturite dagli stimoli proposti**
- ✓ **il progetto è stato soddisfacente in quanto ha contribuito a far capire l'importanza del bullismo dentro e fuori la scuola**
- ✓ **ha permesso alla vittima di parlare.**



La maggiorparte dei docenti n.29, ritiene che il progetto sia stato utile per l'opportunità di conoscenza della classe, 20 per le conoscenze acquisite mentre per 20 insegnanti per l'opportunità di confrontarsi con gli esperti esterni.

Se si, per quali tra questi aspetti:?		
	Frequenze Scuole . Primarie	Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado
Conoscenze acquisite	9	11
Confronto con gli altri colleghi	3	3
Esperienza con i professionisti esterni	7	13
Opportunità di conoscenza della classe	11	18



La metodologia è stata efficace per 33 docenti perché:

- gli alunni hanno acquisito consapevolezza rispetto al problema
- i ragazzi si sono mostrati interessati alle attività proposte in particolare al role play
- ha permesso ai ragazzi di discutere e di confrontarsi su un argomento di cui si parla poco
- gli allievi ed i docenti hanno potuto conoscersi meglio

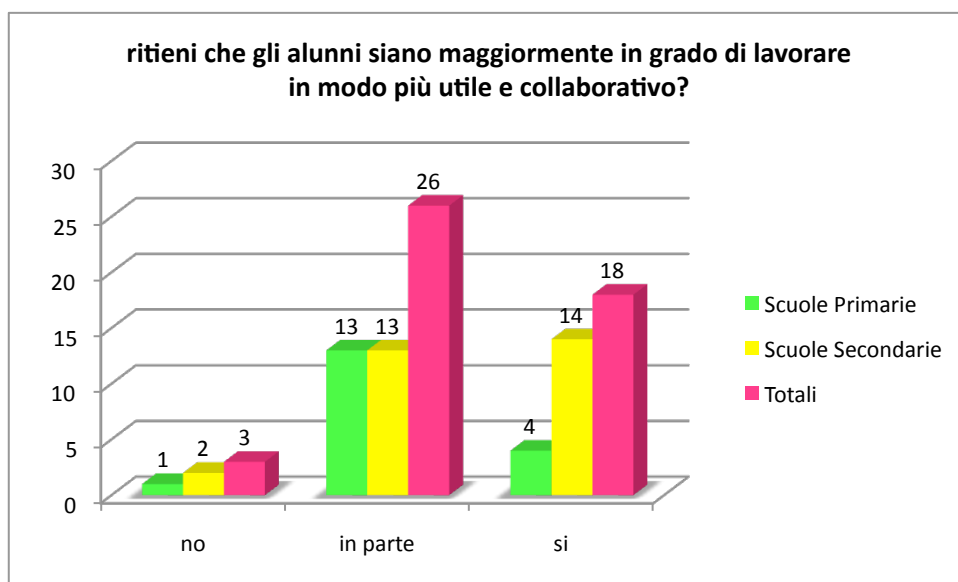
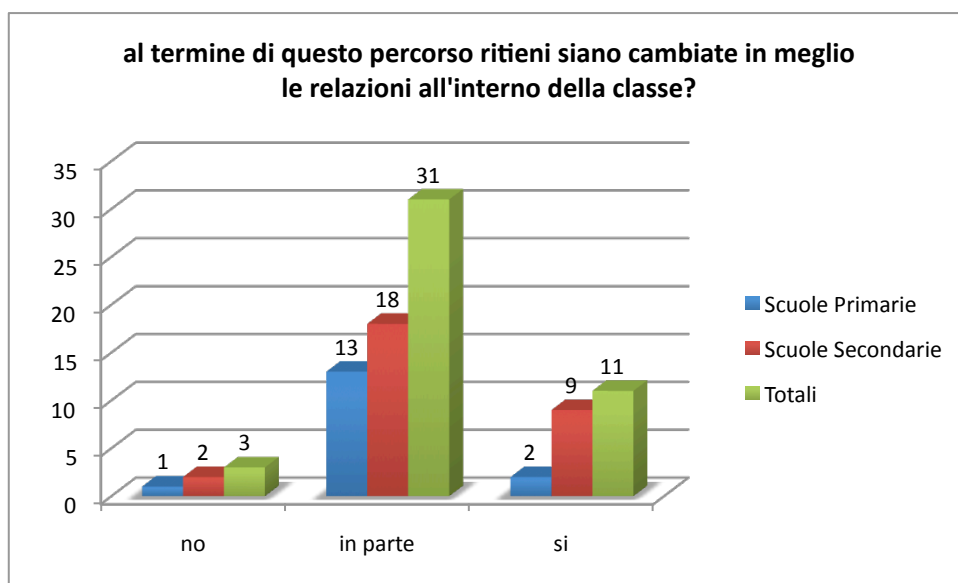
<b>Casa ti è piaciuto in modo particolare di questo progetto?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Le attività proposte</b>	<b>10</b>	<b>15</b>
<b>La discussione tra i bambini</b>	<b>9</b>	<b>16</b>
<b>La chiarezza delle informazioni</b>	<b>8</b>	<b>13</b>
<b>Il clima degli incontri</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>La libertà d'espressione</b>	<b>5</b>	<b>17</b>

<b>Se ha partecipato all'incontro di sensibilizzazione presso la scuola, come valuta questo momento formativo?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Scadente</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Mediocre</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Soddisfacente</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
<b>Buono</b>	<b>7</b>	<b>17</b>
<b>Eccellente</b>	<b>2</b>	<b>3</b>

Come per i genitori i docenti che vi hanno partecipato hanno dato una valutazione buona dell'evento.

<b>Come valuti l'esperienza con i bambini/ragazzi svolta nella classe?</b>		
	<b>Frequenze Scuole . Primarie</b>	<b>Frequenze Scuole. Secondarie di 1° grado</b>
<b>Scadente</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>Mediocre</b>	<b>0</b>	<b>2</b>
<b>Soddisfacente</b>	<b>7</b>	<b>6</b>
<b>Buono</b>	<b>7</b>	<b>17</b>
<b>Eccellente</b>	<b>2</b>	<b>3</b>

Seguono adesso i grafici delle risposte alle ultime due domande



Complessivamente il riscontro emerso dai propri alunni è stato positivo in quanto:

- ✓ **gli alunni hanno raggiunto una maggiore consapevolezza e in alcuni di loro si evidenziato un impegno maggiore verso il cambiamento in positivo di alcuni comportamenti sbagliati**
- ✓ **ha favorito l'emergere di dinamiche nascoste.**

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La finalità del progetto non è stata e non potrebbe essere, quella di eliminare l'aggressività e la conflittualità, ma di riportare le situazioni di bullismo all'interno di quei normali giochi di forza e di potere con cui nei gruppi sociali ognuno cerca e lentamente trova uno spazio di esistenza e realizzazione.

Attraverso l'educazione alla relazione e la diffusione di una cultura antibullistica basata su valori quali: legalità, solidarietà, e rispetto, si è cercato di ridurre un fenomeno che tende ad essere una manifestazione spesso condivisa dal gruppo che assiste ai fatti più o meno incresciosi e non assume un atteggiamento critico né si schiera a difesa del più debole. Si è cercato di favorire un clima scolastico più sicuro per tutti, in poter sviluppare **la cultura del raccontare** ciò che succede tra alunni e tra alunni e insegnanti **in contrasto con la cultura del tenere nascosto**.

Ciò che qualifica un modello di prevenzione del bullismo e promozione – educazione al benessere psicologico in età evolutiva è la continuità nel tempo dell'intervento quale requisito per ottenere cambiamenti stabili e duraturi.

*Non esiste la ricetta contro il bullismo ma diverse strategie di aiuto alla vittima, al bullo, agli spettatori, ai genitori ed alla scuola, proprio in quanto diverse sono le forme di*  
**BULLISMO!**